

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A trent'anni dalla caduta del fascismo

A pag. 3

Un treno ogni tre minuti sulle linee ferroviarie italiane intasate

A pag. 6

25 Luglio

IL 25 LUGLIO 1943, trent'anni fa, il crollo del governo di Mussolini segnava la fine del compromesso storico fra il personale fascista e quei gruppi borghesi che lasciavano naufragare lo Stato «liberale» con le sue istituzioni parlamentari, si erano illusi di poter liquidare per sempre la spinta popolare con la violenza.

Questa illusione, o meglio questa lucida scelta della monarchia, dei potentati economici, delle gerarchie ecclesiastiche, fu pagata cara, da tutti e soprattutto dal popolo. E per questo, anche se il 25 luglio si compì «nel nome del re», fallì il disegno di chi sperava in una pura e semplice restaurazione del «regime» fascista, o in un fascismo «senza Mussolini». La spinta popolare che precedette e seguì il 25 luglio 1943, benché repressa con durezza tanto da Mussolini che da Badoglio, garantì che nulla, dopo il 25 luglio, sarebbe tornato ad essere «come prima».

Questa illusione, o meglio questa lucida scelta della monarchia, dei potentati economici, delle gerarchie ecclesiastiche, fu pagata cara, da tutti e soprattutto dal popolo. E per questo, anche se il 25 luglio si compì «nel nome del re», fallì il disegno di chi sperava in una pura e semplice restaurazione del «regime» fascista, o in un fascismo «senza Mussolini». La spinta popolare che precedette e seguì il 25 luglio 1943, benché repressa con durezza tanto da Mussolini che da Badoglio, garantì che nulla, dopo il 25 luglio, sarebbe tornato ad essere «come prima».

non si giunse in un giorno, ma nel corso di un complicato processo che visse le sue prove decisive con i Fronti popolari, la guerra di Spagna, gli scioperi del marzo 1943. Sarà questo nuovo «dovere» politico della democrazia italiana che, dopo la catastrofe dell'8 settembre, garantirà la Resistenza, ne farà qualcosa di più che un fatto militare, la innalzerà al livello di una nuova coscienza politica, con una sua dottrina democratica dello Stato, stabilita dalla Costituzione del 1947. Ed è questo «dovere» politico che, oggi, garantisce ancora la Repubblica contro ogni attentato.

Il 25 luglio 1943, non cadde soltanto il dittatore, crollò un «regime reazionario di massa». Ci si interroga oggi sul perché del carattere «di massa» che poté avere, a un certo punto della sua parabola, il regime reazionario fascista. Ancora una volta la risposta non è nelle virtù, inesistenti, di un potere corrotto e incapace, ma nei vizi profondi, nel classicismo gretto, nella ottusa allergia alle riforme del vecchio Stato «liberale», anticamera del fascismo. Solo paragonandosi a un sistema politico che, per principio, non compiva riforme sociali effettive e si limitava alla beneficenza e alle clientelari sfrontate demagogiche fascista poté gabbare per «riforme» la sua miserabile politica di «intervento» e «assistenziale», paravento della più abietta repressione antioperaia.

Era un inganno: e come tale non superò la prova del tempo e della crisi. Per questo mai regime «popolare» e «di massa» fu così solo, così abbandonato, come il fascismo, il 25 luglio 1943. Mussolini, un anno dopo, parlerà di «viltà» italiana. Mediocre retorica di un vinto. La realtà è che se il 25 luglio 1943 mancò al fascismo l'appoggio popolare, ciò fu perché il «consenso», quando vi fu, era stato frutto di ricatto e minaccia dall'alto, non di effettiva partecipazione dal basso. Il «consenso», quando vi fu, si basava, più sulla sfiducia in preesistenti istituzioni, logore e antipopolari, che non sulla fiducia nel «corporativismo».

Per questo il fascismo crollò nell'infamia, colpito al vertice e minato alle fondamenta, in una base dove la classe operaia, come tale, mai risultò integrata in un regime che si era limitato a ingabbiarla o a tentare di corromperla, odiandola. Fu infatti l'intervento di questa classe operaia italiana, il suo levarsi in piedi fra il 1941 e il 1943, che impedì che il 25 luglio risultasse soltanto una congiura.

QUESTO dato di partecipazione dei lavoratori alla liquidazione del fascismo, fu chiarissimo dopo il 25 luglio: tanto ai fascisti in fuga, quanto ai «congiurati» già tremebondi per ciò che avevano osato, quanto agli antifascisti militanti.

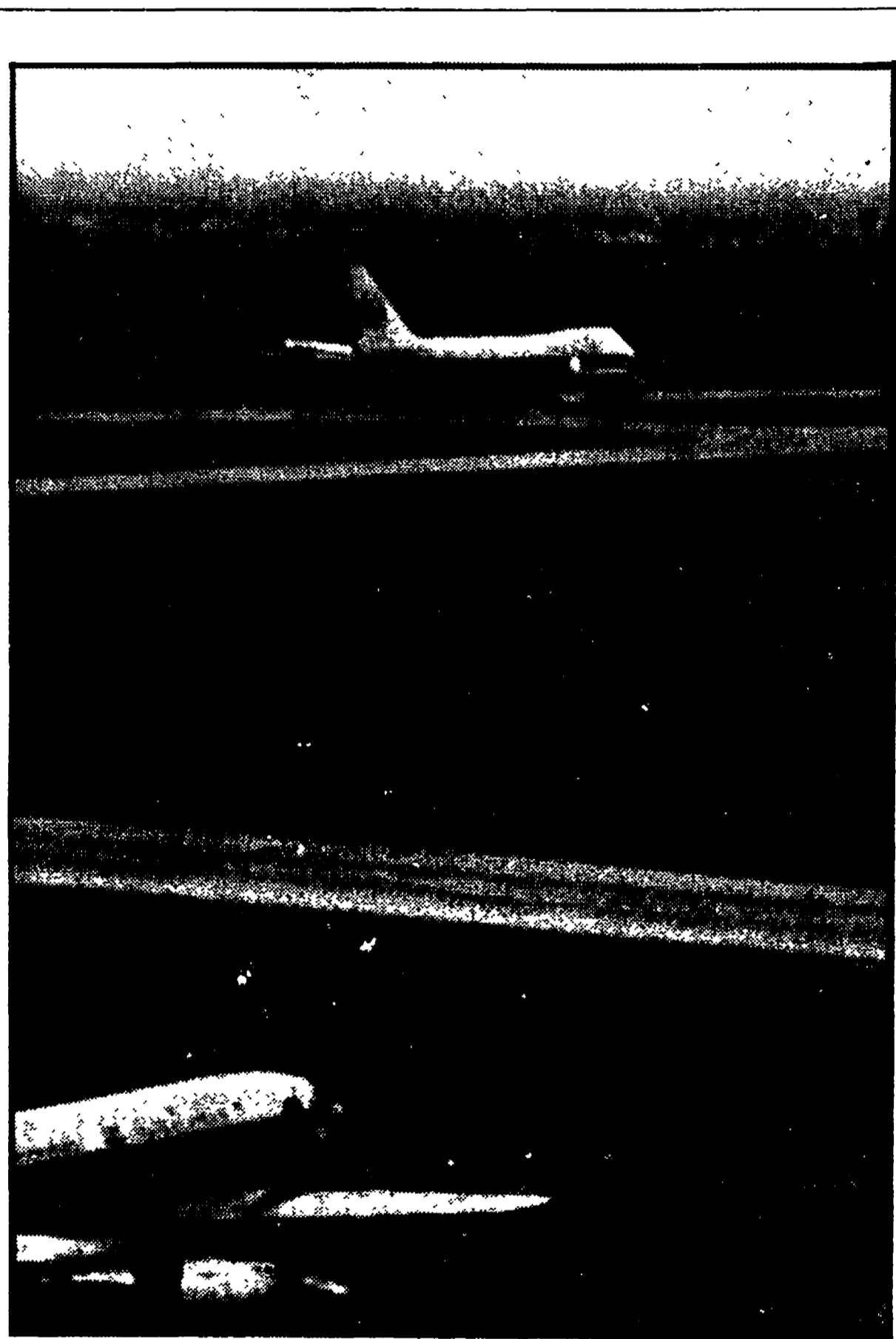
Ed è giusto richiamare l'attenzione su questo dato storico oggi, ricordando una data di trent'anni fa che parla ancora un linguaggio politico attuale, invitando a riflettere che qualsiasi regime, disegno o esperimento è in Italia destinato al fallimento se si svolge fuori o contro le forze motrici essenziali del progresso e della democrazia: la classe operaia, i lavoratori tutti, i partiti popolari che li rappresentano.

Maurizio Ferrara

Le decisioni del governo sotto la spinta della lotta popolare

Varate alcune insufficienti misure per il blocco dei prezzi e dei fitti

Approvati cinque decreti legge, che sono stati subito presentati alle Camere - «Congelati» per un anno i listini delle grandi industrie - Il provvedimento per i generi di largo consumo in vigore fino al 31 ottobre - Fitti bloccati fino a gennaio per gli inquilini con meno di 4 milioni di reddito annuo: rifiutato un blocco generalizzato



Il Jumbo fatto saltare Tutti salvi i passeggeri

BENGASI - Il dramma del «Jumbo» giapponese - dirottato venerdì sera, mentre, appena decollato da Amsterdam, stava volando verso Tokio - si è concluso ieri mattina sulle piste dell'aeroporto di Bengasi, dove era giunto poco prima. Il «jet» è stato fatto saltare con la dinamite dopo che tutti i suoi occupanti - passeggeri, membri dell'equipaggio e gli stessi dirottatori - avevano abbandonato la carlinga. Una dopo l'altra si sono avute tre esplosioni. La densa colonna di fumo si è levata sino ad una altezza di quasi due chilometri.

Appena scesi dall'aereo i «pirati» sono stati arrestati dalla polizia libica che li

ha trasportati in una località sconosciuta. Si ignora ancora la loro sorte, come del resto con sicurezza non si sa quanti siano i dirottatori arrestati.

Secondo gli osservatori ci si troverebbe di fronte ad un «comando» che ha agito isolatamente e che non dipenderebbe, quindi, da nessun «comando superiore». Del resto sembra anche accertato che i pirati non abbiano niente in comune con la resistenza palestinese, che ha respinto ogni responsabilità per il dirottamento.

NELLA FOTO: il «Jumbo» a Damasco poco prima della partenza per Bengasi.

A PAGINA 11

Per sei ore e mezzo, il Consiglio dei ministri ha discusso i provvedimenti immediati per l'economia. Si è trattato, quindi, di una gestazione lunga e difficile, nonostante che le misure poi adottate fossero già previste - nelle grandi linee - negli accordi quadripartiti che hanno portato alla costituzione del quarto governo Rumor. Tra i ministri, a quanto si è saputo, si sono manifestate divergenze di giudizio sull'articolazione di questi provvedimenti; e su singoli punti proposte più restrittive o più elastiche sono state poste a confronto. Quali sono i provvedimenti approvati? Si tratta di cinque decreti legge che, nella tarda serata, sono già stati presentati alle Camere, e sui quali, dunque, avrà inizio al più presto il confronto parlamentare. Due decreti legge prevedono il «congelamento» dei prezzi dei prodotti industriali delle grandi imprese (per un anno) e di quelli di alcuni generi di largo consumo (i prezzi, fino al 31 ottobre, dovrebbero essere mantenuti al livello del 16 luglio scorso). Un altro decreto riguarda il blocco degli affitti fino al 31 gennaio 1974: la disciplina prevista dal governo è diversa da quella dell'ultima legge di blocco - che risale al '69 - non si tratta, tuttavia, di un blocco generalizzato dei canoni, dei contratti e degli sfratti del tipo di quello chiesto dai parlamentari comunisti con una proposta di legge. Un altro decreto ancora riguarda il riordinamento del CIP (Comitato interministeriale dei prezzi), mentre un decreto di minore importanza prevede il prolungamento del pagamento dei contributi Gescal.

Dopo la seduta-fiume del Consiglio dei ministri, le decisioni prese sono state illustrate brevemente ai giornalisti dal ministro del Bilancio, on. Giolitti. I decreti sui prezzi dei prodotti industriali e sulla Gescal sono stati presentati al Senato. Di fitti, prezzi di prodotti di largo consumo e di assetto del CIP si occuperà invece in prima istanza la Camera.

GENERI DI LARGO CONSUMO

Il decreto governativo riguarda i prezzi di venti «voci» di generi alimentari o di prodotti comunque di consumo molto esteso: generi alimentari confezionati, pasta alimentare, carni di qualsiasi specie, oli, burro, formaggi, salumi, saponi e detersivi, gas in bombole, acque minerali, vino, birra, ecc.

I prezzi di questi prodotti dovrebbero essere bloccati ai livelli raggiunti alla data del 16 luglio scorso. Il blocco dovrebbe restare immutato fino al 31 ottobre prossimo, dopo di che le imprese e le organizzazioni di categoria - afferma il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri - «saranno ammesse, sulla base della necessaria documentazione, a chiedere la revisione dei prezzi».

Per aumentare i prezzi, quindi, occorrerebbe presentare una richiesta ed una documentazione relativa. Entro sessanta giorni, il CIP o gli organi periferici sarebbero tenuti a dare una risposta, positiva o negativa, sulla base dei criteri stabiliti dal CIP (Comitato interministeriale per la programmazione economica). Nel caso in cui i sessanta giorni trascorrono senza una risposta del CIP, i richiedenti potranno operare le variazioni di prezzo volute.

E' previsto anche un intervento dell'AIMA (Azienda per gli interventi sui mercati agricoli) per l'importazione di quantitativi di farine e di carni bovine. Per il grano e le farine saranno applicati i prezzi CIP. Nello stesso tempo, entrerà in vigore il blocco delle esportazioni (risulta che recentemente sono stati esportati dal-

(Segue in ultima pagina)

I limiti dei provvedimenti

Le misure assunte dal Consiglio dei ministri, dopo una seduta assai lunga e travagliata, indice di incertezze e di contrasti, tra i ministri, nella direzione rivendicata dal movimento dei lavoratori, sono nettamente insufficienti rispetto alla gravità della situazione.

Alcune prime osservazioni si impongono. Per quanto riguarda il blocco dei fitti va rilevato innanzitutto che il governo non ha voluto realizzare il blocco generalizzato. E' utile, come richiesto dai comunisti, il blocco per tutti gli affitti dei locali ad uso industriale artigianale, commerciale: ciò tende ad agevolare le imprese. E' negativo, invece, il limite posto, per quanto riguarda gli affitti dei locali di abitazione, a quattro milioni di reddito calcolato al fine dell'imposta complementare per poter usufruire del blocco. Ciò è negativo perché questo limite viene facilmente superato nelle famiglie che hanno più di una persona

che lavora, pur avendo un tenore di vita assai modesto. Ma è negativo anche perché questo limite consentirà alle grandi proprietà di aprire una infinità di contestazioni. Il brevissimo periodo di tempo di questo blocco, inoltre, consentirà i tentativi di ricatto sugli inquilini da parte della grande proprietà.

Per quanto riguarda il blocco sino al 31 ottobre dei prezzi dei prodotti di largo consumo - certamente indispensabile nell'attuale situazione - non appare chiaro quali strumenti vengano messi in opera per assicurare un regolare rifornimento dei mercati. Occorre considerare, infatti, che la grande speculazione può tendere a ridurre le disponibilità di prodotti al fine di imporre prezzi più alti, creando anche forme di mercato nero. Analoghe considerazioni si possono fare per quanto riguarda il blocco dei listini dei prodotti industriali delle maggiori imprese industriali tenuto anche conto delle possibi-

lità di queste imprese di dirottare i loro prodotti sul mercato internazionale. Occorre di conseguenza sin d'ora predisporre l'uso di tutti gli strumenti economici e amministrativi per garantire che le misure di blocco dei prezzi non vengano sabotate dalla speculazione e quindi vanificate. L'azione per i prezzi non potrà certo raggiungere i risultati necessari se il governo si limiterà ad utilizzare i tradizionali strumenti amministrativi statali, dei quali è nota la inefficienza, e non darà ampio respiro all'azione delle Regioni e degli enti locali.

Naturalmente il problema di fondo, al di là delle misure contingenti, è quello di garantire un indirizzo generale di politica economica radicalmente diverso da quello del passato rivolto ad avviare un nuovo tipo di sviluppo in grado di difendere il valore della lira e di avviare a soluzione i grandi problemi del Paese. Anche per questo non c'è tempo da perdere.

Il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil

I sindacati: battersi per un nuovo corso economico

Azione «continua, sistematica, stringente» verso il governo - «No» alla manovra padronale - Misure immediate per le categorie più disagiate - Mezzogiorno, occupazione, riforme alla base dell'azione - La relazione di Storti e un intervento di Scheda

Brindisi si è fermata insieme ai braccianti

La lotta dei braccianti per la conquista di più avanzati contratti di lavoro, va assumendo il carattere di una grande mobilitazione operaia e popolare. Grandi manifestazioni popolari si sono svolte ieri a Brindisi (nel corso di uno sciopero generale) a Lecce, a Ravenna, mentre domani si ferma tutta l'Emilia e la Pianura oggi avrà luogo una giornata di lotta provinciale.

A PAGINA 4

OGGI

«non popol.»

«MALLEABILE» è aggettivo usato per indicare persona o che facilmente si lascia piegare, persuadere, secondo l'altra volontà. Così dicono il Cappuccini e i Miglorini nel loro dizionario a pag. 855, in perfetto accordo con lo Zingarelli (pag. 998) e coi Palazzi (pag. 668). Ma se noi preferiamo il primo dizionario, è perché esso precisa che «malleabile» è aggettivo «non popolare», vale a dire non popolare. Molto bene.

E' stato domenica scorsa che abbiamo letto sulla «Nazione» queste parole: «I sindacati quindi, non si prospettano del tutto malleabili come qualcuno pensa...», e questo qualcuno, tra gli altri, è per esempio il «Popolo» che ieri, parlando degli incontri sindacati-governo di questi giorni, scriveva: «Gli incontri che vi sono stati con la delegazione dei sindacati se ne prospettano del tutto malleabili come qualcuno pensa...». In questo passo, per la verità, l'aggettivo «malleabile» non si trova, ma vi è però così dire sottinteso: sono i sindacati che dovrebbero mostrarsi «disponibili». Essi rappresentino gli interessi dei lavoratori, vale a dire

della componente più viva del Paese, quella alla quale va dedicata la parte di un governo che si dichiara popolare, la maggiore attenzione, la considerazione più assidua. Invece i sindacati, secondo i dizionari della DC, debbono essere «messi alla prova». Se il «Popolo» sospesse, o volesse sapere, che cosa deve essere un governo democratico, dovrebbe rivolgersi alla sua frange: non sono i sindacati, infatti, che debbono mostrarsi «disponibili» per primi, è il governo che deve incominciare a essere «disponibile» e i sindacati ne valuteranno la disponibilità e approveranno le sue misure.

Tanto più che noi passiamo la vita a leggere sui giornali benpensanti che i sindacati sono i maggiori nemici del governo del Sud verso il Nord. Il movimento sindacale intende battersi per sostenere uno sviluppo economico alternativo che abbia al centro le riforme dell'occupazione, il Mezzogiorno. Tale scelta di fondo deve essere resa a quanto più possibile esplicita al padronato e al governo. Bruno Storti ha parlato a nome della segreteria della federazione CGIL, Cisl, Uil ai lavori del direttivo. Storti ha iniziato rilevando che finora con il governo siamo «allo scambio di opinioni»; ha ribadito che il movimento sindacale valuterà il governo «più dai suoi atti concreti che dalle formule parlamentari».

Fortebraccio

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

IMPORTANTE SENTENZA DELLA PRETURA DI ROMA

Antisindacale il licenziamento del direttore del «Messaggero»

La sostituzione decisa dall'editore Rusconi è stata giudicata illegittima perché volta a colpire la lotta dei giornalisti e dei tipografi - Dichiarazioni dei compagni Valori e Scheda

Il pretore di Roma Nicola Fucilli ha giudicato illegittimo, perché volta a colpire una lotta sindacale in corso, la sostituzione del direttore del «Messaggero» Alessandro Perrone.

Il compagno Valori ha rilasciato questa dichiarazione: «La sentenza - che ha dimostrato quale funzione di difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori può essere svolta dalla magistratura - ha sottolineato il carattere di rappresentanza sindacale del provvedimento di Rusconi, rivolto a colpire attraverso i giornalisti un maggior potere decisionale in tema di avvicendamenti nella direzione, la garanzia della libertà di informazione e della dignità della categoria. Si conferma così

la necessità e l'urgenza della conclusione di un contratto integrativo tale da risolvere le esigenze che sono all'origine della lotta in corso, e, nella situazione che si è determinata, appare ancora più indispensabile l'intervento politico del governo su una vicenda che rappresenta un banco di prova per l'affermata volontà di garantire effettivamente la libertà di stampa dalle minacce e dagli assalti dei individui gruppi finanziari».

Il compagno Scheda, della segreteria della CGIL, ha rilevato che la sentenza «costituisce un premio ed una vittoria alla lotta coraggiosa delle maestranze del «Messaggero» e di tutte le forze sindacali e democratiche in difesa della libertà di stampa

e di informazione e contro la concentrazione delle testate». «Il fatto che il Pretore abbia preso spunto dallo Statuto dei lavoratori - ha aggiunto Scheda - dimostra la giustizia del rapporto stretto tra i diritti sindacali e la lotta per le conquiste democratiche».

Il dispositivo della sentenza, prendendo tra l'altro in esame alcune frasi di Rusconi contro lo statuto dei lavoratori e contro i sindacati, definisce «fondati» i motivi per i quali i lavoratori del «Messaggero» temono le conseguenze della preponderante presenza di un simile personaggio nella proprietà del giornale.

A PAG. 2

L'ANTIMAFIA INDAGA SULLA SCOMPARSA DEL GIORNALISTA USA

Il rapimento di Jack Begon Landford, il giornalista USA scomparso a Roma domenica scorsa, sarebbe stato ordinato dalla mafia. «A Jack - ha detto il responsabile per il Mediatrice della compagnia televisiva, la ABC, per la quale lavora il giornalista - potrebbe essere capitato qualcosa di molto grave. Stava indagando su un grosso traffico di valuta e doveva recarsi a Palermo per incontrare un informatore». La moglie ha lanciato un appello a coloro che lei ritiene «tengono prigioniero mio marito». La Commissione parlamentare d'indagine sui fenomeni mafiosi in Sicilia ha intanto annunciato che si occuperà della vicenda. La polizia romana avvertita con molte ore di ritardo.

(Segue in ultima pagina)

Lo ha riconosciuto il ministro Ferrari Aggradi alla Camera

Esiste grano sufficiente per i bisogni del paese

Il ministro ammette che l'ondata speculativa non ha alcuna giustificazione — I comunisti chiedono massicci rifornimenti per tutto il Mezzogiorno — Interventi dei compagni La Torre e D'Angelo — La grave carenza di acqua in Sardegna

Le drammatiche «giornate del pane» di Napoli e di...

In grado di soddisfare alle sue esigenze. Ma perché allora è esplo-

prodotta da parte della Comunità europea e anche del nostro paese...

Qui Ferrari Aggradi ha sollevato la questione dei rapporti commerciali fra Stati Uniti ed Europa...

L'ANPIA celebra il 25 luglio

Il trentesimo anniversario della caduta del fascismo sarà celebrato oggi...

Nel corso della manifestazione, che sarà presieduta dal senatore Ferruccio...

Dopo la cerimonia in Campidoglio alle 12,45, una delegazione dell'ANPIA...



Un aspetto della folla commossa di compagni e democratici che ha seguito il feretro del compagno Aldo Lampredi...

Ieri a Roma i funerali del dirigente comunista scomparso L'ESTREMO SALUTO A LAMPREDI

La camera ardente allestita nella sezione del rione San Lorenzo — Presenti il compagno Berlinguer e numerosi altri dirigenti del partito ed esponenti antifascisti — Il discorso commemorativo del compagno Boldrini...

Imminente a Palermo 30 mila quintali di grano in arrivo per la Sicilia

Si è normalizzata la situazione a Napoli

La notizia dell'imminente arrivo di un grosso quantitativo di grano...

Il sottosegretario Arnaud ha risposto dando una serie di informazioni sulle elaborazioni tecniche dei ministri...

Il segretario regionale del Pci siciliano infine ha ribadito la richiesta che il governo regionale mantenga gli impegni...

La crisi del pane a Napoli può dirsi conclusa con l'arrivo dei primi contingenti di grano...

I panificatori chiedono l'aumento del prezzo del pane

Vasto movimento di prefetti

Il Consiglio dei ministri ha approvato un vasto movimento di prefetti...

Altre commissioni federali di controllo di Firenze, che esprime la commozione dei comunisti fiorentini...

Telegrammi sono stati inviati anche dal compagno Adalberto Minucci...

Il problema più importante riguarda la posizione di Alessandro Perrone...

Approvata in commissione la legge sul processo del lavoro

Le commissioni giustizia e lavoro della Camera hanno ieri approvato in sede referente il testo del nuovo processo del lavoro...

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni di far pervenire entro la giornata di giovedì 26 luglio...

Perché il pretore di Roma ha giudicato illegittima la sostituzione del direttore

Messenger: la sentenza accoglie le tesi sindacali

Il licenziamento, deciso dall'editore Rusconi, è stato considerato un atto di rappresaglia antisindacale Applicato lo Statuto dei lavoratori a tutela della lotta dei giornalisti per il contratto integrativo aziendale

Una sentenza della pretura di Roma ha dichiarato illegittimo l'antididacale licenziamento del direttore del Messenger Alessandro Perrone...

Applicando quindi l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, oltre ad ordinare la revoca delle sostituzioni di Alessandro Perrone, il pretore ha disposto l'annullamento della sentenza nel registro del Tribunale di Roma...

Com'è noto, erano ricorsi in pretura contro la società editrice il Messenger — nella persona di Ferdinando Perrone — la Federazione italiana lavoratori grafici e cartai (FILIPO-OGIL)...

La causa presentava questioni giuridiche molto complesse: esprimeva il dolore di Alessandro Perrone e di Edilio Rusconi sostenevano, infatti, che i sindacati dei poligrafici...

La sentenza della pretura di Roma ha dichiarato illegittimo l'antididacale licenziamento del direttore del Messenger Alessandro Perrone...

Telegrammi sono stati inviati anche dal compagno Adalberto Minucci...

Il problema più importante riguarda la posizione di Alessandro Perrone...

Telegrammi sono stati inviati anche dal compagno Adalberto Minucci...

Il problema più importante riguarda la posizione di Alessandro Perrone...

Telegrammi sono stati inviati anche dal compagno Adalberto Minucci...

Il problema più importante riguarda la posizione di Alessandro Perrone...

Telegrammi sono stati inviati anche dal compagno Adalberto Minucci...

Il problema più importante riguarda la posizione di Alessandro Perrone...

A TRENT'ANNI DALLA CADUTA DEL FASCISMO L'ultima spiaggia del regime nero

La storia del crollo della dittatura non è quella di un'unica giornata «risolutiva»: il 25 luglio '43 è il punto culminante di un processo di decomposizione che investe tutta la compagine della società e dello stato nel contesto della guerra, della riscossa operaia, dell'iniziativa consapevole delle forze antifasciste



Una delle manifestazioni di esultanza popolare con cui venne accolta la notizia del crollo del regime



Roma, 26 luglio 1943: i simboli della dittatura fascista vengono abbattuti

25 luglio: caduta del fascismo, «la notte dei traditori», fine della dittatura, suicidio di un regime, continuità dello stato. La selva delle definizioni, l'intrico delle formule che si sono succedute, alternate, sovrapposte e confuse in questi trent'anni ci piacciono poco: semplificano troppo e troppo si accentrano, con un tono ora celebrativo ora contestatorio, su una sola grande giornata, data per risolutiva. E qui sta l'inganno di tutta la faccenda, e un poco anche della disputa che ne è seguita.

Bisognerebbe poter fare, come si può e si deve quando si scrive la storia dell'antifascismo e dei partiti d'opposizione, che del resto fa corpo con la storia del fascismo: parlare di più del 25 luglio, cioè di un moto popolare, sia pure nell'immediato di breve durata ma di grande rilievo, che non del 25 luglio. Con ciò non si vuol togliere nulla all'importanza del colpo di stato che ha rovesciato Mussolini e ha chiuso tutta una lunga pagina di storia del fascismo. Ma in questa dialettica fra il 25 e il 26 luglio è uno dei punti centrali per riequilibrare l'intera questione.

Il 25 luglio ci si presenta, infatti, come ogni evento storico, con due volti, con una sua propria ambiguità. Forse ciò che stiamo per dire potrà apparire del tutto scontato. Ma il giudizio su quanto avvenne nel Gran Consiglio e alla residenza reale, con l'arresto di Mussolini, sarà tanto più puntuale quando si collochi il 25 luglio fra gli scoppi del marzo '43 e l'8 settembre. Fra l'inizio del primo manifestarsi di una riscossa operaia senza eguali nell'Europa nazifascista e il conseguente accentuarsi del panico nelle classi dominanti italiane, che ormai non dominavano più né la protesta né il disagio delle grandi masse popolari, e il momento del «arrestato» di Mussolini, l'arrestato, termine dei quarantacinque giorni di un'altra dittatura, quella di Badoglio, e del suo regime provvisorio, e principio a sua volta di un nuovo ciclo, quello della Resistenza di massa che avrebbe finito col seppellire il fascismo classico sotto i suoi

pietoli, coinvolgendo il potere tradizionale della monarchia fino a scacciarla dal paese. Da questo più comprensivo e problematico contesto conviene dunque partire o ripartire, se se ne vuole dare un quadro esauriente, adeguato ai suoi vari aspetti. Lo sfondo storico in cui il 25 luglio è venuto a cadere e di cui è stata espressione, non è ancora del tutto noto. Si prenda la questione soltanto da un lato, per cominciare. Il Mezzogiorno e la Sicilia. Il Regno del Sud, scritto da Agostino degli Espinosa nel 1946, ci dà un'idea del momento delle istituzioni, della crisi profonda in cui il Mezzogiorno era stato gettato da vent'anni di fascismo, ma il quadro ci è restituito sul filo della cronaca, e il racconto ha inizio soltanto con la «fuga di Pescara». Un saggio ancora inedito di Nicola Galleano va alle radici di questa crisi, che colpisce già all'inizio del conflitto proprio quella parte del paese che sarà

la più esposta all'attacco degli Alleati: la politica agraria e l'economia di guerra del regime in tutto il Sud contadino lasciano scoperto il governo di Mussolini, quanto rimaneva della dittatura dei fasci, da qualsiasi residuo di consenso, se è vero come è vero che già nel '41 e '42 si avvertono i primi fermenti e atti di rivolta — più o meno repressi o pacificati — nelle campagne e in un buon numero di province e paesi più strettamente rurali. Questa stessa situazione di

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

Questo stesso stato di crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

crisi acuta e sintomatica in Sicilia: Meo, Craxi, in questi giorni, ha pubblicato stralci dei rapporti riservati dei questori dell'isola, relativi alle condizioni del popolo, al malcontento sempre più diffuso, all'incepparsi di tutta la macchina dello stato, al complicarsi del nesso unitario con Roma e delle stesse relazioni tra italiani e tedeschi nell'ora in cui la guerra si avvicina e l'invasione stava per essere scatenata.

Divergenti gruppi di potere e di ipotesi politiche

Da questo tipo di documenti e di dati che si può più agevolmente risalire alla sostanza del 25 luglio. E' il Mezzogiorno che se ne va, per così dire, mentre gli scioperi del Nord mettono in moto tutta una serie di reazioni a cui — sotto la parvenza di un'ostentata tranquillità ufficiale — toccano nel vivo il sistema fascista ed i suoi più sensibili pilastri ed appoggi. Da questa crisi, che dipinge una situazione di crisi politica in seguito allo sbarco angloamericano in Sicilia e al bombardamento di Roma, non è affatto da escludere il ruolo di Mussolini, che si scissa dalle supreme gerarchie del regime, che al Gran Consiglio si dividono in tre tronconi, e l'iniziativa repressiva, incalzata dagli antifascisti, ma in realtà autonoma nelle sue forme e nel suo disegno finale, che è un disegno di conservazione dinamica e sociale.

Il problema — che sovrasta — è quello di un'uscita dalla guerra. La cui prospettiva appare rapidamente distroscia sul fronte militare che sul fronte interno, col precedente della riscossa operaia e col progressivo deteriorarsi dell'apparato amministrativo, logistico, produttivo. Le alternative rimangono fluide fino al 19 luglio — bombardamento di Roma. Il fascismo nel suo insieme, e i centri di potere che anco-

no il problema — che sovrasta — è quello di un'uscita dalla guerra. La cui prospettiva appare rapidamente distroscia sul fronte militare che sul fronte interno, col precedente della riscossa operaia e col progressivo deteriorarsi dell'apparato amministrativo, logistico, produttivo. Le alternative rimangono fluide fino al 19 luglio — bombardamento di Roma. Il fascismo nel suo insieme, e i centri di potere che anco-

no il problema — che sovrasta — è quello di un'uscita dalla guerra. La cui prospettiva appare rapidamente distroscia sul fronte militare che sul fronte interno, col precedente della riscossa operaia e col progressivo deteriorarsi dell'apparato amministrativo, logistico, produttivo. Le alternative rimangono fluide fino al 19 luglio — bombardamento di Roma. Il fascismo nel suo insieme, e i centri di potere che anco-

no il problema — che sovrasta — è quello di un'uscita dalla guerra. La cui prospettiva appare rapidamente distroscia sul fronte militare che sul fronte interno, col precedente della riscossa operaia e col progressivo deteriorarsi dell'apparato amministrativo, logistico, produttivo. Le alternative rimangono fluide fino al 19 luglio — bombardamento di Roma. Il fascismo nel suo insieme, e i centri di potere che anco-

Un'incercabile volontà di pace e di libertà

Dalla notte del 25 luglio e soprattutto col 26 luglio il moto popolare antifascista, nonostante la debolezza delle sue avanguardie, torna per la prima volta nelle piazze di Italia. Badoglio è costretto dalla sua stessa linea alla repressione. Bilancio: in soli 45 giorni, un centinaio di morti. La dittatura ha cambiato volto e lo scontro, divenuto più acuto, chiarisce la direzione di marcia che ha preso il colpo di stato.

La notizia che il colpo di stato amministrativo, appunto, a suo modo antifascista e non antifascista, incontrato sul potere militare come riflesso e strumento della continuità dinastica, gestito ancora e soltanto, con tipico esclusivismo, dalle vecchie classi dominanti, Vittorio Emanuele Orlando aveva offerto la piattaforma ideolo-

Palazzo Venezia, ore 17: riunione del Gran Consiglio

24 luglio 1943, sabato. A Roma è un pomeriggio afoso, 32 gradi. Ma l'atmosfera è resa ancor più pesante dalla tensione e dalla paura: cinque giorni prima hanno bombardato il quartiere San Lorenzo. Gli anglo-americani sono entrati in Palermo: si combatte in Sicilia ma la guerra è in tutte le città, e quel «centinaio di morti» che secondo Mussolini dovevano bastare per sedersi al tavolo dei vincitori sono diventati le decine di migliaia di morti di una tragica sconfitta. La capitale è semideserta, chi è ricco non ha rinunciato al weekend a Fregene, tanti sono andati in bicicletta ai Castelli anche per fare provviste ad un mercato nero un po' più conveniente, alente, con la tessera, 2.60 lire, ma si arriva a pagarli dieci volte tanto, sottobanco. Il Gran Consiglio del fascismo è convocato per il 17 a Palazzo Venezia: sull'avviso mandato ai gerarchi c'è scritto soltanto che devono indossare «sahariana nera, pantaloni grigiorevisti e stivali»: il senso del ridicolo non affiora neppure nelle ultime ore di vita del regime.

Il re Vittorio Emanuele è a Villa Savoia (Villa Ada, ora) assieme al fido Acquareone, ministro della Real Casa. Sa benissimo ciò che accadrà al Gran Consiglio. Quasi tutti sanno che «deve succedere qualcosa», se ne parla addirittura nel caffè: è una specie di «intrinsic all'italiana» nel quale ai tanti elementi drammatici non manca mai l'aggiunta della farsa. Gli unici a non sapere nulla sono i tedeschi, le decine e decine di agenti della Gestapo che pure bivaccano a Roma da molte settimane.

E' almeno un anno che il re sta tramando per salvare dalla rovina del fascismo ciò che è più caro: non certamente l'Italia, ma soltanto il suo trono. Il piano è semplice: mettere fuori gioco Mussolini e presentarsi agli alleati con un governo militare reazionario che non lasci spazio ai sorgenti partiti democratici. Il monarca si divideva tra la congiura del

militari (Ambrosio, Castellano, Badoglio, generali abili nell'arte di quei «metti in guerra») e quella dei fascisti «moderati» con a capo Grandi. L'unica preoccupazione di Vittorio Emanuele è quella di non esporti troppo per essere in ogni caso dalla parte del vincitore. Quella mattina gli uomini del re si sono riuniti per mettere a punto il piano per l'arresto di Mussolini, se le cose al Gran Consiglio andranno secondo le previsioni: l'arresto è predisposto per lunedì 26, dopo la consueta udienza settimanale.

L'arma segreta
Mussolini arriva da Villa Torlonia a Palazzo Venezia poco prima delle 17. Non si sente bene: l'ulcera lo ha tormentato durante la notte e anche il piano per l'arresto di Mussolini, se le cose al Gran Consiglio andranno secondo le previsioni: l'arresto è predisposto per lunedì 26, dopo la consueta udienza settimanale.

Si sa che «sta per succedere qualcosa»: è l'epilogo - Dal voto sull'ordine del giorno Grandi all'arresto di Mussolini ai proclami del re e di Badoglio - Al teatro Eliseo si rappresenta una commedia dal titolo «Addio a tutto questo»

La riunione del Gran Consiglio comincia alle 17.11 nella sala attigua a quella del Mapamonte. Ai tavoli riuniti a ferro di cavallo sono già seduti i gerarchi quando entra Mussolini. «Andiamo nella trappola», ha detto al segretario del PNF Scorza, che ordina l'ultimo «salutino di tutte le funzioni statali». Invita il capo del governo a pregare la Maestà del Re... acciocché Egli voglia assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate, secondo l'art. 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni nazionali gli sono attribuite. «L'art. 5 dello Statuto dice che al Re spetta di proclamare la guerra e di chiedere l'armistizio. La guerra è già stata dichiarata, chiaro è il riferimento è all'armistizio.

Nello studio del sovrano
E' ormai l'alba quando i protagonisti del «colpo» del Gran Consiglio vanno a dormire. I giochi sembrano fatti e negli alberghi di Villa Veneto, tra i cortigiani di qualche gerarca venuto da fuori, si stappano bottiglie di vero champagne. La manovra interna di un regime in disfacimento ha trovato la naturale unione con l'intrigo di una monarchia greta e reazionaria. Fino all'ultimo minuto dai vincitori ai vinti, da re a Mussolini, c'è una costante nota comune: lo squallore morale e il disprezzo per quel popolo che hanno, insie-

me, assistito per venti anni. 25 luglio, domenica. Mussolini è sveglio alle 7, ancora tormentato dall'ulcera. Lo visita il medico Pozzi, poi fa colazione. Poco prima delle nove sale sulla Alfa Romeo e si fa accompagnare a Palazzo Venezia. Ci si pensa e non ha nessuna intenzione di andarsene: chiederà l'appoggio del re. Alle 9 è in ufficio dove trova una lettera del generale Giannini che ritira il suo appoggio a Grandi. Gli telefona Scorza: il voto del Gran Consiglio, dice, non ha alcuna rilevanza costituzionale, lo si può completamente ignorare. Mussolini lo ringrazia, è rinfacciato. Chiama il prof. Biggini, docente di diritto costituzionale, per farsi confermare questa tesi. Entra Albini, sottosegretario all'Interno, che gli porta il mattinale poliziano: Mussolini gli dice: «L'Italia è a pezzi. I saliti e gli propone di arrestare i 19, di chiedere l'armistizio dei tedeschi. «Non importa», dice Mussolini. «Ma la vedrò io con il re». Chiama il segretario De Cesare perché chiedi di anticipare la consueta udienza del lunedì e quel pomeriggio stesso. Poi riceve l'ambasciatore del Giappone Hidaka e alle 14 va in visita ai quarantenni di Palazzo Venezia. Una tranquilla mattina di pratiche e di burocrazia: Mussolini pensa di avere ancora un coltello dalla parte del manico e aspetta che siano gli altri a fare la prima mossa; lui giocherà in contropiede.

La circolare Roatta
Mussolini è portato alla caserma Pogoria. La scorta armata lo attende alla residenza di Palazzo Venezia. Poi corre a dare l'allarme. Ma la notizia si è già diffusa tra i gerarchi, e i «fedelissimi», dopo un primo attimo di sbarramento, si sono subito scappati o a mettersi a disposizione del nuovo governo. Quella sera, al teatro Eliseo, è in programma una commedia dal titolo «Addio a tutto questo». Alla radio suona l'orchestra Zeme. Il programma viene interrotto alle 22.15. «Attenzione, attenzione. Sua Maestà il re Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di capo del governo, primo ministro e segretario di stato, presentate da una eccellenza il cavalier Benito Mussolini, e ha nominato Capo del governo, primo ministro e segretario di stato il cavaliere, maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio». Poi il proclama di guerra, «...natura così grave che incombe sui destini della patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fedeltà, di combattimento: nessuna deviazione deve essere tol-

Fabrizio Colson

IERI SCIOPERO GENERALE A BRINDISI E MIGLIAIA IN CORTEO A LECCE

Grandi manifestazioni popolari attorno alla battaglia dei braccianti e coloni

Nelle due città pugliesi forti azioni di massa - Al centro della mobilitazione la conquista dei contratti, l'occupazione, l'irrigazione, la lotta al caro-vita - Incontri con gli operai a Faenza - Intenso programma di iniziative - Domani si ferma Ferrara contro l'intransigenza degli agrari

Più forte la lotta in Emilia e Veneto

Si intensifica la lotta dei braccianti nelle campagne della Emilia Romagna e del Veneto. A RAVENNA ieri la mezza giornata di sciopero indetta dalla federazione provinciale sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil è pienamente riuscita. Alle 14 ogni attività lavorativa è cessata nei campi e i lavoratori hanno dato vita a numerose imponenti assemblee alle quali hanno partecipato operai metalmeccanici edili, dell'industria di trasformazione delle costruzioni ecc. Significativa l'assemblea svoltasi all'interno delle industrie metalmeccaniche Cisa di Faenza dove a nome delle tre organizzazioni sindacali ha parlato il compagno Sauro Bolognesi segretario generale della camera confederale.

A FERRARA una gravissima posizione è stata assunta dagli agrari che non si sono presentati al tavolo delle trattative che erano state convocate dall'ufficio provinciale del lavoro. Federbraccianti, Fhsa e Uil e la federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per oggi e domani uno sciopero nelle campagne.

La giornata di domani coinciderà con un momento generale che vedrà impegnate tutte le categorie a sostegno della sempre più dura e difficile battaglia dei lavoratori agricoli. A FORLÌ da domani inizia uno sciopero di 72 ore consecutive.

A PIACENZA oggi si svolge una manifestazione provinciale. A PADOVA, ogni due carovane di automobili partono da Ugento e da Montebelluna, toccando con una intensa propaganda i 26 comuni della bassa padovana in cui 11.500 braccianti sono prevalentemente concentrati; domani si svolgerà uno sciopero provinciale; nei giorni successivi scioperi articolati per zone. Le trattative, interrotte dagli agrari, che dovevano riprendere nei giorni scorsi, sono definitivamente saltate. L'azione della provocatoria discriminazione gettata sul tappeto dall'Unione agricoltori: «o si rivedono le paghe, già sottoscritte o non accetteremo nemmeno di esaminare il rinnovo contrattuale».

Si tratta di un atteggiamento teso ad esasperare la lotta e le reazioni dei braccianti padovani. Una riunione, svoltasi ieri a livello federale, ha visto la solidarietà di tutte le categorie alla lotta dei braccianti. Oltre seicento lavoratori agricoli della zona Bazzanesa hanno manifestato ieri a Sasso Marconi in un corteo indetto dalla federazione regionale Cgil, Cisl e Uil sui temi delle lotte braccianti e contadine per i contratti, e la trasformazione della agricoltura, il caro-vita e l'occupazione. I lavoratori sono giunti sulla piazza di Sasso Marconi (dove ha parlato il compagno Panatelli della Federbraccianti) anche con macchine agricole, trattori, mietitrebbie.

Per la riforma del settore

Incontro a Roma fra sindacati e regioni minerarie

Espresso dagli enti il pieno appoggio alla lotta contrattuale della categoria - Gli obiettivi per un piano generale di rilancio

Si è svolto ieri a Roma un incontro tra i rappresentanti della Federazione dei lavoratori chimici e quelli del comitato di coordinamento delle assemblee regionali minerarie, dell'Ente Regione della Sardegna, della Valle d'Aosta, della Toscana e del Friuli Venezia Giulia, degli enti minerari della Sardegna e della Sicilia e del comune di Iglesias.

Nella riunione si è riscontrata una piena unità valutazioni tra i sindacati e gli enti regionali; il comitato di coordinamento delle assemblee regionali, i rappresentanti della regione mineraria e degli enti minerari hanno infatti espresso il loro pieno appoggio alla soluzione positiva della vertenza contrattuale (le cui trattative sono proseguite anche ieri al ministero) ed alla manifestazione nazionale del minatori che avrà luogo il 27 luglio, assicurando la loro partecipazione ed il loro

Incontro al ministero

Ancora non rispettato l'accordo per la Monti

Fu raggiunto nel gennaio del '72 - Le gravi responsabilità delle Partecipazioni Statali e della GEPI

Le segreterie nazionali tessili e abbigliamento, insieme alle segreterie confederali Cgil-Cisl-Uil, hanno chiesto ed ottenuto una urgente convocazione da parte del ministro del Lavoro, Bertoldi, per farsi conoscere la gravissima situazione di inadempienza complessiva all'accordo del 4 gennaio 1972 stipulato presso il ministero del Lavoro con le Partecipazioni Statali e la GEPI e Monti (nelle cui aziende operano 3.000 lavoratori).

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 24. Una grande manifestazione di popolo ha suggellato la giornata di sciopero generale indetta dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil a sostegno della lotta braccianti e coloni sono impegnati da settimane, contro gli agrari e la loro provocatoria, intransigente e reazionaria posizione intransigente. Un contratto di lavoro dei salariati e l'accordo economico. Almeno seimila lavoratori hanno partecipato all'imponente corteo che ha attraversato le vie cittadine in segno di protesta contro la pervicacia degli agrari. Operai, edili, metalmeccanici, chimici, contadini, artigiani, commercianti, sindacati e amministratori di vari comuni, delegazioni dei movimenti giovanili e dei partiti politici democratici hanno espresso la loro solidarietà e il loro sostegno alla lotta e la volontà di vedere al più presto risolta questa vertenza per un sviluppo diverso e per un nuovo rapporto con l'agricoltura.

La manifestazione, preparata dallo sciopero totale in tutti i centri piccoli e grandi della provincia, da San Pietro Vernotico a Erchie, da Mesagne a Francavilla, da San Vito a Ceglie ha dato una prima imponente prova di volontà per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni del Brindisino.

Alla testa del corteo, con i gonfalonari comunali, i sindacati di Lattiano, Mesagne, Erchie, San Pietro, Cellino, Erchie, Carovigno, amministratori dei comuni della zona colonica dove lo sciopero è stato proclamato, centinaia di donne e di uomini di San Pietro, Veillino, San Donaci, San Pancrazio, Erchie, Torre, Mesagne, Francavilla, di Carovigno, Ceglie, Mesagne, San Pietro, Cellino, Cisternino, Ostuni. Numerosi sono state nelle ore che hanno preceduto la manifestazione le amministrazioni comunali (Lattiano, Carovigno, Torre, San Pietro) che hanno deliberato di mettere a disposizione dei lavoratori i mezzi di trasporto per partecipare alla manifestazione sindacale di protesta, e di quelle indicate con precedenza dalle giunte regionali sia le altre. E' questo un nuovo atto di sabotaggio all'agricoltura oltre che alle cooperative, delegazioni dei partiti e dei movimenti giovanili.

Oltre alla manifestazione provinciale, i lavoratori hanno dato vita nelle prime ore della mattina a manifestazioni comunali. Di particolare rilievo quelle di San Vito, Carovigno, Ceglie, Mesagne, San Pietro, Cellino, Cisternino, Ostuni. Numerosi sono state nelle ore che hanno preceduto la manifestazione le amministrazioni comunali (Lattiano, Carovigno, Torre, San Pietro) che hanno deliberato di mettere a disposizione dei lavoratori i mezzi di trasporto per partecipare alla manifestazione sindacale di protesta, e di quelle indicate con precedenza dalle giunte regionali sia le altre. E' questo un nuovo atto di sabotaggio all'agricoltura oltre che alle cooperative, delegazioni dei partiti e dei movimenti giovanili.

Dopo lo sciopero generale, permane lo stato di mobilitazione permanente con scioperi e manifestazioni che riprenderanno fin da domani. Altre iniziative sono previste dalle organizzazioni sindacali in questi giorni e tra esse: un'assemblea di lavoro a livello regionale con la partecipazione di delegati di tutti i comuni della provincia, un'assemblea di lavoro a livello provinciale con la partecipazione di delegati di tutti i comuni della provincia, un'assemblea di lavoro a livello nazionale con la partecipazione di delegati di tutti i comuni della provincia.

Palmero De Nitto

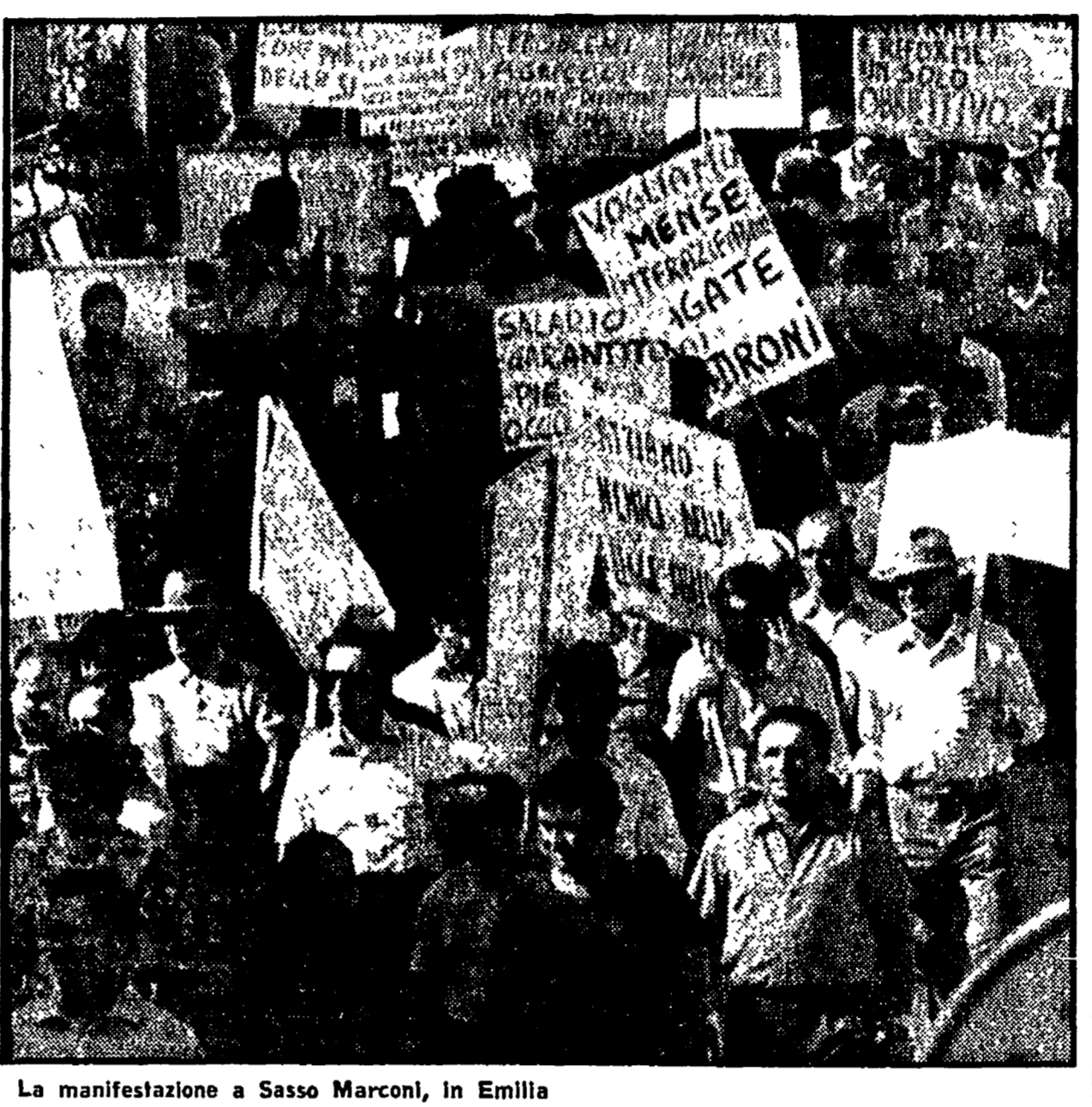
LECCO, 24. Questa notte all'una, presso l'ufficio del Lavoro, aveva termine una burrascosa riunione del corso della quale gli agrari avevano avanzato le loro «proposte» - inaccettabili e spudoratamente provocatorie tendenti a regolamentare il patto colonico, le prime luci dell'alba in tutta la provincia - e qualche ora dopo nel capoluogo - i coloni, i braccianti, i contadini, i piccoli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, i socialisti della provincia, oltre al ruolo subordinato dell'economia leccese, bastano ancora due dati: il reddito complessivo prodotto dalla pona, da anni, al secondo posto in Lombardia (dopo la provincia di Milano) ma al settimo per reddito pro-capite; al terzo posto per quanto riguarda la produzione di prodotti agricoli, e di risorse materiali perché continua la marcia del capitale straniero in tutta la provincia.

Dagli americani dell'Ohio delatano che hanno aperto una fabbrica, con circa seicento operai, a Gardone Val Trompia, all'acquisto di fabbriche che sino a ieri erano state in affitto, nel loro campi di iniziativa.

verno una nuova politica per

Un interminabile corteo ha attraversato le vie cittadine: alla testa i dirigenti sindacali della Cgil, della Cisl e dell'Uil (fra gli altri D'Ippolito, Soliani, Lazzari, che ha poi preso la parola in piazza S. Onofrio), i sindacati e gli amministratori di numerosi comuni, i parlamentari, i dirigenti dei partiti democratici, i responsabili delle associazioni del ceto medio, degli artigiani, dei commercianti, e poi i metalmeccanici della Nomet, gli autoferrovie e i lavoratori dei servizi urbani, anch'essi in sciopero, gli edili che rivendicano una nuova politica della casa, le ragazze delle manifatture Harry's Moda che si battono per l'applicazione del contratto, centinaia di giovani, di studenti, di disoccupati.

Semplicemente ottuso e vergognoso, di fronte a tanta consapevolezza e a tanta solidarietà, e di fronte alle reiterate prese di posizione delle forze politiche, degli enti locali, della Regione, è l'atteggiamento assunto dalla controparte padronale prima a Brindisi e poi, ieri notte, a Lecce. Un atteggiamento secondo il quale non soltanto dovrebbe essere rinnegato ogni accordo stabilito in precedenza ma pure, ma soprattutto, come quello del '71, ma dovrebbe anche essere sancito il diritto del concedente a cacciare via il colono dal fondo in qualunque momento lo desidererà!



La manifestazione a Sasso Marconi, in Emilia

Manovre sulla decima assegnazione del Fondo agricolo europeo

SENZA FINANZIAMENTO LA MAGGIOR PARTE DEGLI INVESTIMENTI AGRICOLI COOPERATIVI

Le scelte operate dalle Regioni non sono state fatte proprie dal ministero dell'Agricoltura che lascia quindi altro spazio alle manovre di Bruxelles - Quasi certamente bocciato per la terza volta il Centro nazionale di allevamento promosso dall'AICA. Progetti per 1300 miliardi di lire ma non un programma coerente con le richieste dei coltivatori e del mercato di consumo

Il ministero dell'Agricoltura ha trasgresso alla CEE le richieste di finanziamento sulla decima assegnazione del Fondo agricolo europeo segnalando un ritardo di spesa, e quelle indicate con precedenza dalle giunte regionali sia le altre. E' questo un nuovo atto di sabotaggio all'agricoltura oltre che alle cooperative, delegazioni dei partiti e dei movimenti giovanili.

Una vera e propria mafia politica che ha consentito di stornare le disponibilità del Fondo agricolo europeo per la produzione di carne e latticini, 5 cantine, un frantoio e 4 ristrutturazioni di allevamenti, ma impianti nel settore ortofruttilicolo e uno per la trasformazione del tabacco.

ESCLUSIONI - Dispendio di alcuni dati secondo i quali, nella migliore delle ipotesi, le cooperative di coltivatori e allevatori potranno ottenere il 30-35%. L'Associazione cooperative agricole (ANCA) ha infatti patrocinato 52 progetti per 70 miliardi di lire. Non sono molti comprendendo le altre associazioni cooperative l'intero comparto dei coltivatori associati non arriva ad un terzo del complesso di finanziamenti richiesti. Tuttavia, già a questo stadio si è certi della esclusione per il 60-65% delle richieste. Eppure la rispondenza all'esigenza di sviluppo e di modernizzazione del mercato interno è

rispettata: fra le richieste di cooperative aderenti all'ANCA troviamo dieci impianti per la produzione di carne e latticini, 5 cantine, un frantoio e 4 ristrutturazioni di allevamenti, ma impianti nel settore ortofruttilicolo e uno per la trasformazione del tabacco.

FRATELLI - Fra le esclusioni che si delineano c'è quella - che si ripete per la terza volta - del progetto per la creazione di un centro nazionale gestito da consorzio di cooperative AICA per fornire vitelli da ingrasso ai coltivatori. Questo centro consente di ridurre la dipendenza dal mercato estero e di alimentare allevamenti su basi efficienti di aziende familiari oggi condannati dalla stessa politica a livello di mercato comune europeo. Nel redigere il «progetto carne» per il Mezzogiorno il governo propone, fra le altre iniziative, proprio la creazione di

La marcia del capitale estero in Italia

Beretta e birra Wührer in mano agli stranieri?

La fabbrica di bevande sarebbe stata acquistata da un gruppo inglese - L'azienda di armi si sarebbe fusa con una ditta belga

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 24. In provincia di Brescia, in questi anni, si sono ridotte le grandi fabbriche e moltiplicate quelle medie e piccole. Nelle zone di occupazione statale i posti di lavoro in questi ultimi vent'anni sono diminuiti del 31 per cento. Nelle zone di occupazione statale sono diminuiti del 100 per cento ed un 5 per cento ad altri piccoli azionisti.

La birra Wührer è passata saldamente nelle mani degli inglesi mentre fra la Beretta-armi e la Fna del Belgio vi è stato uno scambio «alla pari» di una quota azionaria. La prima è ormai per il 75 per cento di proprietà del gruppo «Allied Breweries» (alla famiglia Wührer) e l'acquisto del pacchetto della Wührer-sud (1 miliardo e 400 milioni).

Un'operazione «mozzafiato» compiuta da un vero colosso del settore: il fatturato dell'Allied B. si aggira sui 450 miliardi di lire all'anno. Per fare un raffronto la Wührer al terzo posto nel campo della produzione della birra in Italia (dopo Peroni e Dreher) sfiora i dieci miliardi di lire.

Qualche preoccupazione desta anche l'operazione Beretta-Fna, nonostante i chiarimenti che i dirigenti dell'azienda gardonese, hanno fatto sia al consiglio di fabbrica che al consiglio comunale (giustamente preoccupati per le sorti future della azienda e della comunità). Si tratta - per ora - solo di un «gemellaggio» di una specie di collaborazione una «know how» fra le due aziende nel pieno della ricerca e degli acquisti. Ma anche qui ci troviamo di fronte a due fabbriche in diversa «statura»: la Fna di Herstal nel Belgio occupa oltre 12.000 dipendenti contro i 1.400 dell'industria gardonese.

La Wührer non ha confermato né smentito la notizia. Il 19 giugno scorso gli obbligazionisti sono stati convocati in assemblea per il rimborso anticipato di prestiti fatti alla società ed alle consociate (Pietro Wührer, Wührer Polonia, birra Wührer nord già incorporate nella società e la Wührer sud). L'operazione «Breweries» è stata perfezionata, secondo un

Carlo Bianchi

Esaminate le proposte di legge

Il lavoro a domicilio sotto accusa nel dibattito al CNEL

Incidenza sociale ed economica negativa - L'intervento di Francisconi - Quattro emendamenti dei sindacalisti

Da ieri a Roma l'VIII Congresso di sociologia rurale

Si è aperto ieri a Roma, presso la sede della FAO l'VIII congresso europeo di sociologia rurale alla presenza di numerosi studiosi e rappresentanti degli imprenditori agricoli. Per il governo ha parlato il ministro del Turismo, Signorelli. La relazione introduttiva è stata fatta dal professor Corrado Barberis, presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale che ha affrontato in particolare modo il problema della partecipazione diretta dei coltivatori alla pianificazione agricola.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha discusso ieri sulla regolamentazione giuridica del lavoro a domicilio, chiamato ad esprimere un parere sui quattro progetti di legge presentati in Parlamento. La relazione svolta da Angelo Senin, ambiguo nelle conclusioni pratiche, riconosce tuttavia il carattere negativo del sistema di eseguire il lavoro all'interno stesso delle abitazioni, dove le famiglie dovrebbero organizzare non il lavoro, ma la loro vita sociale nei suoi aspetti di maggior libertà. Nelle conclusioni si riconosce che questo sistema di lavoro a domicilio, che ha portato alla produzione in luoghi impropri «rischia di emarginare lavoratori occupati e di allontanare dalla fabbrica norme forzate di lavoro», dove quel rischio è sinonimo di una realtà fatta di licenziamenti e perdita di diritti che colpisce duramente milioni di persone.

Lo scopo della legge è l'estensione o il creazione di una serie di obblighi che siano rivolti ad eliminare lo «sconto» che il lavoro a domicilio rappresenta rispetto al lavoro in fabbriche o cantieri. Il consigliere Doro Francisconi, parlando per i sindacati, ha rilevato che una legge «b'g» in vigore dal 1958, ma su circa un milione e mezzo di lavoratori a domicilio soltanto 24 mila sono iscritti negli elenchi. Il che vuol dire che questo rapporto si è qualificato come lavoro nero, fonte di evasione dei contributi previdenziali, di malattie ed incidenti non risarciti, di riduzione del tenore di vita. La prospettiva, ha detto Francisconi, è quindi il superamento di questo rapporto di lavoro che ricaccia il lavoratore fuori del mercato di produzione costringendolo ad usare come laboratorio i locali in cui vive. I sindacati, i quali accettano la piccola impresa a domicilio, si oppongono per uno spazio di autonomia nell'impostare la produzione, rifiutano invece un rapporto ibrido, fatto per mettere il lavoratore in posizione di inferiorità.

La regolamentazione di oggi serve all'indirizzio del superamento in quanto tende a ridurre immediatamente il vantaggio del datore di lavoro a domicilio e pone le basi di un'azione contrattuale del sindacato più efficace. Francisconi ha fatto osservare che il CNEL avrebbe dovuto riferirsi nel suo esame, non al progetto governativo - ormai superato - ma al testo unificato delle proposte parlamentari, sul quale si è concentrato l'esame parlamentare e che presenta un passo in avanti.

Con motivazioni diverse si sono pronunciati contro il lavoro a domicilio altri interventi. In primo luogo il deputato socialista Mario Cappelletti (giugiano) ha richiamato la necessità di dichiarare nulle le pattuglie di lavoro a domicilio che non rispettano le condizioni di lavoro a domicilio. Il deputato socialista Mario Cappelletti (giugiano) ha richiamato la necessità di dichiarare nulle le pattuglie di lavoro a domicilio che non rispettano le condizioni di lavoro a domicilio.

Applicare subito gli accordi per gli statali

L'esigenza dell'indifferibile applicazione prima delle ferie estive degli accordi sottoscritti il 17 marzo scorso per i dipendenti amministrativi statali è stata riaffermata dai segretari generali delle federazioni statali della Cgil, della Cisl, della Uil e del sindacato autonomo Unsa, in un telegramma inviato al presidente del consiglio e ai ministri per la riforma della pubblica amministrazione, del bilancio, delle finanze e del Tesoro.

In sciopero i dipendenti dei Monopoli di Stato

E' iniziato ieri, in tutti i settori dei Monopoli di Stato, lo sciopero nazionale di due ore giornaliere, che si protrarrà per i giorni scorsi dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil del settore stesso. L'azione sindacale, che vede impegnati tutti i lavoratori dei vari settori aziendali, ha come obiettivo la immediata ripresa delle trattative (già interrotte dal governo Andreotti) per la riforma dell'azienda nel quadro delle proposte avanzate dai sindacati, l'assegno pensionabile ed altri importanti provvedimenti già concordati, la cui soluzione non può essere ulteriormente rinviata senza grave pregiudizio per i lavoratori e per le aziende.

Oggi conferenza stampa delle centrali cooperative

I presidenti dell'Associazione generale delle cooperative, della Confederazione cooperativa italiana e della Lega nazionale cooperative e mutue terranno oggi a Roma, presso l'albergo Parco dei Principi, una conferenza stampa sul caro-vita.

Drammatico appello della moglie ai rapitori: « Fatemi avere notizie »

TRA ROMA E PALERMO LE ULTIME ORE DEL GIORNALISTA AMERICANO SCOMPARSO

Jack Begon Landford, collaboratore di una compagnia televisiva USA, stava indagando su un colossale traffico di valuta - Un suo collega ha detto: « Temo gli sia capitato qualche cosa di molto grave » - La polizia italiana avvertita solo dopo 24 ore - Un biglietto aereo per il capoluogo siciliano

Ormai non sembrano esserci più molti dubbi: Jack Begon Landford, il giornalista statunitense collaboratore della compagnia televisiva « ABC » (American Broadcasting Company), scomparso domenica mattina a Roma, è stato rapito per ordine della mafia e se è ancora vivo - si trova quasi certamente a Palermo: l'indagine che stava compiendo - a detta dei suoi amici - su un colossale traffico di valuta tra gli Stati Uniti e l'Europa lo ha condotto, probabilmente, ad acquisire dati, informazioni che non doveva « conoscere ».

Landford si è nuovamente recato a Palermo domenica mattina; due circostanze sono certe, infatti: 1) il giornalista, contrariamente a quanto avrebbe detto alla moglie, non si è recato nella villa della Loren per incontrare Lyz Taylor e Richard Burton; 2) nel « servizio » giornalistico di questo tenore del resto esultava dai suoi interessi; 2) nella lista d'imbarco del volo Alitalia delle 9.20 di domenica mattina per Palermo figura il suo nome. Domenica mattina, nell'albergo dove era solito alloggiare è giunta la telefonata di una donna apparsa misteriosa; ma ieri sera si è appurato che si trattava della segretaria del giornale, Brenda Deira. Costei sapeva quindi del viaggio che il Landford avrebbe dovuto compiere a Palermo. Del resto nell'ufficio del giornalista, in via degli Abruzzi, in uno dei quartieri più eleganti di Roma, è stato trovato il tagliando della prenotazione fatta il giorno prima dal giornalista in un'agenzia di via Sardegna. Il che non vuol dire che Begon

Landford abbia personalmente utilizzato il biglietto (ma sarebbe abbastanza strano che avesse preso il suo posto, e del giorno poi); certo è invece che non è stato utilizzato il tagliando di ritorno della prenotazione. All'aeroporto di Punta Raisi nessuno ricorda comunque di aver visto il giornalista, o uno che gli assomigliasse, domenica mattina. La polizia sta ricercando il personale di volo dell'aereo nella speranza che essi riconoscano il giornalista. Da questa serie di circostanze, talora contraddittorie tra loro, nascono i dubbi, gli interrogativi e non si può fare a meno di pensare a Mauro De Mauro, il giornalista siciliano scomparso in Sicilia mentre indagava su vicende mafiose.



Jack Begon Landford, il giornalista americano scomparso.

La tesi del rapimento ad opera della mafia è avvalorata da tre fatti nuovi intervenuti ieri: la dichiarazione dello stesso Dan More: il mio collega indagava su un traffico illegale di valuta, dove in contrabbando a Palermo con un informatore, temo che gli sia capitato qualcosa di molto grave; la decisione della Commissione parlamentare antimafia di interessarsi alla misteriosa e intricata vicenda (resa tale anche dagli strani maneggi dell'autorità USA prima che iniziasse l'indagine sulla Mobile romana); un appello, infine, della moglie del giornalista, la signora Aquaro, che ha scongiurato nel corso di un incontro con i giornalisti nella sua abitazione di via Ogliastro - coloro che « penso tengono prigioniero il mio marito » di farsi vivi e di farle avere notizie. La donna ha anche detto che il marito ha bisogno assoluto di prendere alcuni medicinali.

Ma è in questa direzione comunque che muovono a ritmo più serrato le indagini, e le quali collaborano agenti dell'Interpol e del FBI, la polizia di stato americana. Gli investigatori hanno sottoposto ieri ad un attento esame l'auto del giornalista, una Ford Capri, acquistata di seconda mano qualche anno fa, e hanno effettuato una nuova ricognizione nell'ufficio del giornalista, nella sede della « American Broadcasting Company ». Sull'auto sono state rilevate numerose impronte e ora attentamente esaminata dagli esperti dell'Interpol. In uno stoffa trovato il libretto di circolazione, una carta stradale di Roma con segnate alcune strade, un foglio sul quale sono tracciati alcuni disegni dei quali non è stata resa nota la natura. L'auto è stata trovata in un parcheggio all'aeroporto di Fiumicino dove, secondo la testimonianza (abbastanza vaga però) di un custode sarebbe stata lasciata da una donna nel pomeriggio di domenica. Anche in questo caso comunque, e si da sottolineare lo strano comportamento del funzionario della « ABC », hanno avvertito la polizia italiana che l'auto si trovava a Fiumicino soltanto dopo che un loro impiegato l'aveva ritrovata e ci aveva tradito sopra.

La nuova ricognizione nella redazione della compagnia televisiva americana per la quale lavorava Begon Landford ha confermato quanto si sapeva sulla base di quello che hanno potuto vedere i funzionari della « Mobile » e di quanto ha raccontato Dan More: l'ufficio del giornalista era (ma chi l'ha messo a posto e perché?) solo sopra; per terra, documenti, carte, i frammenti degli occhiali del giornalista (li aveva fatti un mese fa - ha detto la moglie - perché quelli che aveva si erano rotti; ma marito è molto miope e senza gli occhiali non avrebbe certamente potuto guidare l'auto fino all'aeroporto); sul pavimento, occhiali rotti ma non forzati, due casseforti portatili. In serata si è appreso poi un nuovo particolare sugli occhiali: la montatura appartiene a Landford ma le lenti non sarebbero sue. Brenda Deira, ascolta, nel corso del sopralluogo, segretaria di redazione della « ABC », ha fornito inoltre elementi utili alla polizia: la donna delle pulizie ha fornito invece una testimonianza più interessante: domenica mattina, mentre alle 8, si è recata in ufficio e ha trovato la porta chiusa dallo esterno; il disordine ha fatto pensare ad un tentativo di furto anche se è apparso subito strano che i ladri si fossero poi richiusi la porta alle spalle. Che l'ufficio sia stato « visitato » durante la notte apparsa comunque cosa certa se si deve dar credito alla testimonianza di una vigile notturno il quale, nei suoi giri di controllo, ha trovato due volte aperto il cancello esterno dell'edificio che ospita gli uffici della compagnia televisiva. Lo scetticismo di certi ambienti della polizia si fonda soprattutto su questi elementi che rendono la vicenda molto complessa e scura e lasciano la strada aperta a soluzioni diverse da quelle del rapimento.



L'interno del carcere di Fossano dove si è svolto il drammatico tentativo di fuga

E' stato colpito da almeno sei pallottole dei « tiratori scelti »

In gravi condizioni il detenuto di Fossano che aveva tentato la fuga con due ostaggi

Horst Fantazzini è stato abbattuto mentre stava per salire sull'auto dove già si trovavano i suoi ostaggi - Preoccupazioni per le due guardie di custodia ferite dal « rapinatore cortese »

Due agenti della Stradale investiti: uno è morto

TORINO, 24. Un brigadiere della polizia stradale (Antonio D'Agata, di 43 anni) ha perso la vita ed un appuntato è rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente accaduto mentre erano in servizio di pattuglia sulla tangenziale sud di Torino, all'altezza del paese di La Loggia. I due agenti, per un normale controllo, avevano fermato un autotreno, facendolo accostare alla corsia di emergenza. Finiva l'operazione di accertamento, per facilitare la rimozione del pesante veicolo nella strada, i due si sono spostati verso il centro della carreggiata, per segnalare al guidatore quando le corsie fossero state sgombrare. Improvvisamente, è sopraggiunto un secondo autotreno, che ha investito il brigadiere, uccidendolo sul colpo, e urlato l'appuntato, provocandogli gravi ferite. I soccorritori, giunti poco dopo grazie all'ausilio di un elicottero dei carabinieri, hanno trasportato il ferito all'ospedale, dove i medici si sono riservati la prognosi. Il ferito è Mariano Genovesi, 50 anni, da Torino.



Horst Fantazzini a terra subito dopo essere stato colpito dai « tiratori scelti »

Dal nostro corrispondente

CUNEO, 24. La cittadina di Fossano è ritornata tranquilla dopo la tumultuosa e sanguinosa giornata di ieri. Gli ostaggi sono salvi, Horst Fantazzini è migliorato, dopo le ferite riportate al momento del tentativo di fuga. Il detenuto era al primo piano, con i due ostaggi; sotto c'erano agenti in borghese, i tiratori scelti dei carabinieri. Quando è sceso il bulo - erano le 21.30 - è stato aperto il portone del carcere, è stata fatta entrare l'« Alfa » richiesta dal detenuto, sono state sgombrare le strade vicine. Abbiamo seguito l'episodio da un abbaino di fronte al carcere. Mezz'ora di silenzio pesante, poi gli spari. Il colonnello Marchisio, comandante del gruppo di carabinieri di Torino-Liguria ha descritto i fatti in questo modo: l'auto era davanti alla scala da cui sono scesi prima gli ostaggi e per ultimo il Fantazzini. E' stato quando le due guardie sono entrate in macchina che è partito il primo sparo di una carabina calibro 22, che ha colpito il Fantazzini alla tempia e al polso. Poi un colpo di mitra all'addome. A questo punto sono stati liberati tre cani poliziotto ai quali sono avvenuti sul detenuto. Contemporaneamente un'ultima scarica. Ora il Fantazzini si trova ricoverato all'ospedale Maggiore S. Trinità di Fossano. Durante la notte di ieri è stato operato dal professor Impallomeni, primario chirurgo. Aveva sei o sette pallottole in corpo, ma le più pericolose sono quelle all'addome, che hanno spappolato il fegato e provocato numerose perforazioni intestinali. Le sue condizioni « sono gravi, non gravissime », ci ha detto il primario. Intanto permangono preoccupanti le condizioni di due delle tre guardie ferite: Domenico Massaria e Gaetano Cianquaglia. Migliore nettamente il terzo ferito, Aldo Bussotti. Oggi affiorano altri particolari sulla vicenda. Ieri pomeriggio si è messo in comunicazione due volte col Fantazzini l'avv. Leoni di Bologna, già suo difensore. Ai tentativi di dissuadere dalla resistenza, il detenuto pare che abbia risposto: « a questo punto non ho più la spacca ». L'avvocato ha poi riferito che il Fantazzini si sentiva una vittima di un sistema giudiziario che l'aveva condannato a circa trent'anni senza che lui avesse mai sparato.

Per questo lo chiamavano il « rapinatore cortese »

Egli stesso ha detto al medico dell'ospedale, subito dopo il ricovero, che non aveva intenzione di sparare sugli ostaggi e che la pistola, al momento della fuga, l'aveva avuta la sinistra innestata. In tasca del detenuto è stata trovata una cartina stradale, dove erano segnate alcune tappe di un percorso che finiva a Udine. Abbiamo parlato col cappellano del carcere, don Felice Favole. Ci è apparso imbarazzato, non ha voluto pronunciarsi sull'epilogo di una vicenda tragica, in apparenza senza spiegazioni soddisfacenti. Anche nel carcere è ritornata la calma. Ma restano i problemi, numerosi e gravi, che pesano sulla macchina della giustizia in generale. Il risultato è stata una decisione di forza come quella messa in atto ieri. m. cor.

Continua la protesta nel carcere di Pesaro

PESARO, 24. Continua la protesta dei detenuti del carcere di Rocca Costanza di Pesaro. Quattro giovani detenuti, di cui tre in attesa di giudizio, sono da più di 30 ore sul tetto del carcere che hanno raggiunto scaldando un punto del cortile in cui sono in corso lavori di restauro. Con striscioni stesi sulla parte più alta del tetto e perciò ben visibili, con dichiarazioni alla stampa e alla gente che sempre numerosa e solidale staziona sotto i bastioni, i detenuti rivendicano una condizione diversa, la revisione dell'ordinamento carcerario, la riforma del sistema penale, lo smantellamento delle procedure giudiziarie. I quattro, Franco Dimasico di Rimini, 26 anni sposato e padre di due figli, Franco Zanon, 26 anni di Roma, Roberto Astuni di Fano, 21 anni, Carlo Giuliani di Torino 20 anni, hanno la solidarietà degli altri detenuti che li riforniscono di cibo dalle celle. Pare, infine, che ci sia stato il tentativo di altri detenuti di barricarsi all'interno del carcere minacciando lo sciopero della fame. Oltre a questo c'è da registrare, a dimostrazione del clima di esasperazione esistente nel carcere, il tentativo suicidario di uno dei quattro detenuti protagonisti della protesta l'ottava notte. Protesta che continua a mantenere un carattere civile e pacifico, al punto che è venuta dai detenuti la richiesta di parlamentare non i deputati dei vari partiti.

Carabinieri mentre arrestavano un alpino fuggito di caserma Sparano al giovane ricercato e lo feriscono gravemente

Mario De Zorzi stava dormendo in auto e quando è stato svegliato ha tentato di fuggire - Da solo all'ospedale

COMO, 24. Ancora una volta il tentativo di fuga di un giovane di fronte ai carabinieri, ha provocato una sparatoria che avrebbe potuto costargli la vita. Il grave fatto si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri tra Ronago e Parè, vicino al confine svizzero e si aggiunge ai casi recentissimi del pregiudicato di Bergamo e di quello terribile, di Claudio Ongareto ammazzato con un colpo alla schiena, il 5 luglio a Segrate, perché, non volendo ritornare a casa dalla quale si era allontanato, si era dato alla fuga alla vista dei carabinieri. Alcuni carabinieri, in seguito ad una segnalazione, erano sulle tracce di un giovane, Mario De Zorzi di vent'anni, che da 6 luglio si era allontanato dalla caserma degli alpini di Merano presso la quale prestava servizio militare. Contro il giovane, che non era riuscito ad adattarsi alla disciplina militare, era stato spiccato mandato di cattura: ma di questo, a quanto pare, non erano assolutamente a conoscenza i quattro carabinieri che, al comando del brigadiere Napolitano, si sono avventurati a circoscrivere la macchina e avevano visto che sul sedile posteriore dormiva un giovane. Il brigadiere Napolitano provava ad aprire le portiere. Essendo bloccate dall'interno, il militare bussava sul cofano dell'auto per svegliare il De Zorzi.

Il giovane, rizzatosi di colpo, sarebbe balzato sul sedile anteriore e avrebbe messo in moto. Partendo di scatto, l'auto avrebbe sfiorato il brigadiere buttandolo per terra. A questo punto sono stati esplosi dai carabinieri numerosi colpi di arma da fuoco contro le gomme dell'auto: due colpi li ha sparati il brigadiere, altri il milite Bez; tutti, secondo la loro versione, contro le gomme (due di queste risultarono forate).

Ma vi sono molti elementi che sollevano notevoli dubbi su questa versione dei fatti decisamente smentita dal ragazzo che, attualmente, si trova ricoverato all'ospedale S. Anna di Como con due pallottole conficcate sulla « faccetta interna » della spalla destra.

La tragedia di Marsala A giudizio Vinci: uccise le sorelline

MARSALA (Trapani), 24. Due rinvii a giudizio davanti alla Corte d'assise di Trapani, per il rapimento e l'uccisione di Antonella Valenti, di nove anni, e delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese, rispettivamente di sette e cinque anni. Il giudice istruttore del tribunale di Marsala dott. Liberto Alberto Russo ha rinviato a giudizio per sequestro di persona, triplice omicidio e vilipendio di cadavere Michele Vinci, di 32 anni, zio di Antonella Valenti, e per concorso in sequestro di persona, un agricoltore di 52 anni, Giuseppe Guarato, proprietario di un podere in contrada Amabilia di Marsala, dove vennero trovati, in una vecchia casa di tufo abbandonata, i corpi delle sorelline Marchese. Guarato era stato arrestato il 29 dicembre del 1971 e scarcerato per mancanza di indizi. L'11 febbraio successivo: la Procura della Repubblica, nella requisitoria scritta aveva chiesto il proscioglimento dell'agricoltore.

Nell'Adriatico Gelatina di alghe blocca la pesca

L'AQUILA, 24. Molti pescherecci di Pescara, Giulianova, Ortona e altri centri costieri abruzzesi rimangono in questi giorni a prendere il largo, a causa della « gelatina » che invade sempre più copiosamente le acque adriatiche qualche decina di miglia a largo. La fascia gelatinosa è larga in alcuni punti fino a 30 miglia, e le imbarcazioni meno potenti non possono superare questa barriera, per raggiungere il mare aperto e pescare tranquillamente. Perciò, preferiscono restare a terra e attendere provvedimenti. Oltre a non pescare nulla, i piccoli natanti rischiano anche di rimettersi le reti, perché la « gelatina » provoca il loro sfondamento dopo averle saldate le une alle altre. Secondo i pescatori, l'alga che dà origine alla gelatina è diffusa in tutto l'Adriatico dal Veneto alla Puglia, ed è la prima volta che compare così massicciamente.

Predevano il sole su uno scoglio a Nervi Violenta ondata travolge otto ragazzi: una è morta

GENOVA, 24. Una violenta ondata ha trascinato in mare questo pomeriggio otto persone che predevano il sole sulla scogliera di Nervi. Una ragazza, diciottenne Flora De Mauro, è morta. Cinque persone - un agente di P.S. e quattro ragazzi - sono rimaste leggermente ferite. I quattro ragazzi scampati sono Stefano e Roberto Scotti, Dante Bondi e Virna Tagliatti - sono stati ricoverati all'ospedale infantile dei Gaslini con prognosi non preoccupanti per sintomi di asfissia. La disgrazia è accaduta intorno alle 16.30. A quell'ora, numerose persone si trovavano sulla scogliera di Nervi a prendere il sole. Nessuno si era arrischiato a fare il bagno per le pessime condizioni del mare. Ad un tratto una ondata, particolarmente violenta, ha letteralmente trascinato

Violenta ondata travolge otto ragazzi: una è morta

giù dallo scoglio più basso otto persone. Quattro sono riuscite a mettersi in salvo, mentre quattro ragazzi si sono trovati ben presto in difficoltà. In loro soccorso si è gettato l'agente di pubblica sicurezza. Dato l'allarme da alcune persone che assistevano alla drammatica scena, sul posto sono accorse numerose squadre di soccorso e l'elicottero dei Vigili del fuoco. Le operazioni di salvataggio sono state rese difficili dalle violente ondate che continuavano ad infrangersi sulla scogliera. In breve tempo, i quattro ragazzi che si trovavano in estrema difficoltà sono stati raggiunti e portati a terra. Particolarmente drammatico è stato il tentativo di salvataggio della povera Flora De Mauro. Invano il secondo pilota dell'elicottero dei vigili del fuoco, il tenente Di Agostino, ha tentato di soccorrerla. Coraggiosamente l'ufficiale

Sintesi statistica presentata dall'ISTAT

Nell'estate ancora più pesante la carenza di un servizio fondamentale

È molto cambiata in venti anni l'Italia economica

I mutamenti nella distribuzione del lavoro e del reddito Risparmiamo molto rispetto a quello che investiamo Le deformazioni propagandistiche del prof. De Meo

Il presidente dell'Istituto di statistica prof. Giuseppe De Meo ha presentato ieri alla stampa una sintesi statistica del ventennio italiano (1952-1971) che offre una panoramica dei mutamenti avvenuti nelle strutture del fondo della ricchezza italiana. Ne riassumiamo alcuni dati.

LAVORO: gli addetti alla agricoltura sono scesi del 49 per cento, i lavoratori a rapporto dipendente sono passati dal 53 al 69 per cento. Questo vuol dire che l'Italia è un paese industrializzato con però ancora un largo settore agricolo ed un ancor più ampio settore (31%) di lavoratori che convenzionalmente chiamiamo « autonomi » in quanto lavorano in laboratori, imprese agricole, negozi o uffici a conduzione propria. Nessun dato viene offerto circa lo sviluppo di quel particolare rapporto di lavoro che è costituito dall'autogestione d'impresa (cooperativa), nonostante la « novità » sociale di questa figura di lavoratore.

REDDITO: il De Meo ha elaborato un suo metodo (convenzionale, mancando le fonti dirette) di ripartizione del reddito di lavoro non solo dipendente — che risulta dai salari e contributi pagati — ma anche dei lavoratori definiti « autonomi », per la parte che riguarda la loro prestazione lavorativa. Egli calcola che nel 1952 gli addetti insieme ricevevano il 74% del reddito nazionale nel 1971, ponendo in evidenza il grosso progresso nella ripartizione della torta a favore dei lavoratori. Probabilmente il De Meo ha preso un grosso abbaglio perché in questi vent'anni vi è stata una trasformazione da redditi in natura (prodotti autoconsumati dagli addetti all'agricoltura, il 1952 erano il 42% di tutti i lavoratori italiani) a redditi monetari. Poiché la statistica considera reddito soltanto i flussi, l'aumento della quota andata ai lavoratori sarebbe soltanto un cambiamento di forma e non di sostanza. Il calcolo dimostra soltanto la assurdità di una contabilità che considera « reddito » le mille lire equivalenti al pollo che consumiamo mangiando la roscicella dell'angolo mentre se mangi un pollo allevato sul tuo podere non « dimostri » alcun reddito.

Ma il De Meo voleva « dimostrare » che il capitale-impresa, sceso dal 26 al 17 per cento, se la passa male. E questo gli è sembrato un dato che giustificasse ogni mezzo.

PREZZI E SALARI: il De Meo ha scoperto, non sappiamo con quanti altri, che quello che si tratta di fatti arcaici, le « onde d'urto » dei repentinamente aumenti salariali in un'economia capitalistica o, come la chiamerebbe lui, di « libero mercato ». In Italia ve ne sono state soltanto due, nel 1953-54 e nel 1970-71. Queste vengono poste in relazione diretta con l'aumento dei prezzi riportando alla ribalta una polemica scontata proprio nel momento in cui speriamo un gigantesco aumento dei prezzi che ancora una volta non ha relazione diretta, né temporale né quantitativa, con l'aumento dei salari. D'altra parte, gli aumenti salariali vengono percepiti da un terzo della popolazione lavoratrice mentre l'aumento dei prezzi si manifesta con caratteri di generalità che risalgono — ad esempio per l'edilizia, l'agricoltura, le assicurazioni — a rendite crescenti.

IL RISPARMIO: gli italiani risparmiano come minimo il 23,7% del reddito nazionale, vale a dire quasi una lira su quattro. Sarebbe una quota elevata qualora fosse utilizzata secondo gli effettivi bisogni sociali. Ma non è utilizzata nemmeno secondo le esigenze del capitale: gli investimenti nell'industria sono stati al di sotto del 15% nel 1952-53 e del 12% nel 1970-71, anni nei quali i rilevanti aumenti salariali avrebbero richiesto un'accelerazione di investimenti. Il De Meo, fedele al piagnucoloso nazionalismo, evita ogni confronto fra quota risparmiata e quota investita, ma non si può non ammettere, semplicemente quantitativamente, che in Italia si spende di più di quanto si risparmia. E che, in confronto con la Germania occidentale e la Francia, paesi che sfruttano oltre due milioni di emigranti, « risparmiano » in nome dei « capitalisti » fatti ma dell'indolenza dell'accumulazione fino a se stessa.

Il quadro etichettato nei termini di « crisi » è stato purtroppo ingenuamente e presuntuosamente interpretato da una élite di burocrati e di intellettuali che, con le loro conclusioni economiche sciatte e superate...

Boicottate in Australia le merci francesi

MELBOURNE, 24. Tutte le merci francesi in arrivo in Australia in container verranno boicottate a partire dal 1. agosto. Lo ha annunciato il segretario del sindacato portuale « Australian Workers Union » Jack Jackson, precisando che la decisione è stata presa dai dirigenti sindacali come rappresaglia per l'espulsione del francese dall'atollo di Mururoa.



BOGOTA'

Duecento prigionieri nell'hotel in fiamme

Una notte ed una mattinata di angoscia per circa duecento persone che sono rimaste bloccate in un albergo di Bogotà a causa di un violento incendio. Il fumo intormentiva quasi via di scampo e, prima che intervenissero i vigili del fuoco, due persone che avevano tentato di mettersi in salvo lanciandosi da una finestra, sono morte sfaccellate sul selciato. Lo stabile, alto quindici piani, si è incendiato negli scantinati; immediatamente le fiamme si sono propagate ai piani superiori distruggendo dieci piani dell'albergo. I vigili del fuoco hanno tentato di isolare con potenti getti d'acqua gli altri cinque piani, dove si erano rifugiati la maggior parte degli occupanti. Poi sono intervenute decine di elicotteri che, posandosi sulle terrazze dell'albergo, hanno cominciato a portare in salvo decine di persone. Non è stato possibile alle autorità inquirenti stilare un primo bilancio del disastro; tuttavia — ha riferito un portavoce — la stragrande maggioranza degli occupanti l'albergo è stata portata in salvo. Moltissimi sono i feriti. NELLA FOTO: l'hotel di Bogotà in fiamme.



Stazione Termini a Roma: treni presi d'assalto alla vigilia del grande esodo

Non c'è spazio nemmeno per un ago, o per il classico gran grido di polvere. « La rete ferroviaria italiana scoppia... », hanno scritto e scrivono i giornali. « Lo abbiamo previsto venti anni fa e se ci avessero dato retta, adesso non saremmo in questi guai... », spiega subito il compagno Bertolini, consigliere di amministrazione delle ferrovie. La realtà è tutt'altra, cioè, utili molto più di qualsiasi discorso per darci un quadro immediato della situazione. Ecco le prime: sulle cosiddette linee dorsali o principali, che sono praticamente tre e collegano i grandi centri del nord o questi ai grandi centri del sud, corre un treno ogni tre chilometri, e soltanto perché questo limite, che sta distanza sono imposti dalla sicurezza. La potenzialità delle altre linee, le complementari e le secondarie, è completamente assorbita; c'è una cartina redatta dalla stessa azienda dove sono disegnati i contorni della penisola, delle linee ferroviarie, e sopra a queste ultime righe di tre colori diversi, il bianco dovrebbe sottolineare la cosiddetta « potenzialità » disponibile; a macinare solo qua e là, e mai nelle linee principali.

« L'intasamento della linea è la prima spiegazione del caos », dicono i sindacalisti non è vero, per esempio che il convoglio che doveva andare a prendere gli emigranti italiani a Bruxelles si sia perduto, sia finito nella RFT. « E' accaduto semplicemente che le carrozze italiane sono arrivate nella capitale belga con un enorme ritardo perché non c'era assolutamente spazio per farle passare... ». Precisa che queste carrozze hanno viaggiato sfruttando qualche brevissima pausa notturna; per il resto sono rimaste ferme per ore e giornate nelle stazioni e nelle stazioncine, a veder sfrecciare i rapidi di lusso (gli altri, quelli « normali », di rapido hanno solo il nome), a lasciar passare i vecchi fatiscanti treni pendolari che rappresentano una autentica vergogna, i diretti stracarichi, i merci sempre più lenti e sempre meno competitivi.

La burocrazia regala in rigide classificate convogli nell'ordine, ci sono i treni cosiddetti presidenziali, i treni di lusso e i rapidi, i direttissimi, i diretti e insieme i treni TEE (Trans-Europe-Express) merci, i treni pendolari, poi tutta l'altra filza di « merci », divisi anch'essi in classi e sottoclassi. Secondo i burocrati, il treno ultimo in graduatoria deve essere quello di un « merci » non supera spesso i 30 chilometri orari, a tutto vantaggio del trasporto autostradale privato e soprattutto della Fiat; e perché i diretti arrivano e arrivano puntualmente in ritardo. Anche questo chiaramente fa parte delle assurde scelte dell'azienda; della ridicola politica di « grande busto » di « Settebello » o sui treni come i « Tarantuga », che — capaci di sviluppare velocità superiori ai 200 chilometri orari — hanno però a disposizione pochissimi chilometri « sicuri » per poter marciare così veloci.

Proprio in questi giorni le Ferrovie hanno annunciato altri due treni baracche cosiddetti « di gran comfort ». Serviranno solo per fare scena, perché le magagne, enormi, da far rabbrivire, rimarranno tutte. Scrive un ferroviere da Castelvetrano, Sicilia: « Sulla linea Castelvetrano - Porto Empedocle - Agrigento... sono in funzione anche locomotive che raggiungono una velocità massima di 30 chilometri orari... ». Sono, bisogna precisare, locomotive a vapore costruite 70 anni fa; agli albori del secolo scorso, quando il compagno Caporali: « Le rotte delle linee secondarie del Piemonte risalgono anch'esse al primo novecento... permettono non più di 30 chilometri orari... ». E nella stazione di Torino gli scambi sono ancora ad acqua... ». Scrive invece il Bollettino sindacale: « Nella linea Isonza, tra Reggio Calabria e Bari, sono state messe in servizio le automotrici che, dopo aver fatto per anni la spola sulle rotte del Trans Europe Express, sono state sostituite da nuove e più mo-

Le vaporiere

Così si scopre che la vaporiera di 70 anni fa non marcia soltanto sulla Castelvetrano-Porto Empedocle, ma che il « parco » è abbondante, e altrettanto necessario in questa situazione. Hanno « servito » in 433 nel 1972, contro le 510 dell'anno precedente; quelle che mancano dal conto non sono andate, come era giusto e logico, in pensione; sono rimaste ferme in riparazione. I locomotori elettrici, a corrente continua, sono il mezzo di « riserva »; in tutto sono 4.738 chilometri motori elettrici; in tutto sono 282 chilometri (appena sei in più che nel 1971!); altri 3242 chilometri sono elettrificati ma a binario semplice (più 45 che nel 1971); altri 292 chilometri sono a binario doppio ma non elettrificati; ben 782, quasi la metà dell'intera rete, sono a binario semplice e non elettrificati; e ben 822, quasi la metà dell'intera pietra delle ferrovie.

Coda di chilometri per un tamponamento

PARMA, 24. La carreggiata Sud dell'Autostrada del Sole è rimasta interrotta sin dalle 17 e venti alle cinque, per un tamponamento nei pressi del casello di Parma fra un autocarro, carico di un autolimone, e un camion carico di bottiglie. Nell'area si è ribaltato, rovesciando la vernice sulla carreggiata mentre le bottiglie si sono frantumate in migliaia di cocci.

I due conducenti del veicolo investivano, entrambi di Cologno Monzese (Milano), sono rimasti feriti.

Nando Ceccarini

Il giovane inseguito dai carabinieri morto a Segrate

Circondato quando partì il colpo mortale

Alcuni testimoni avrebbero ricostruito per il magistrato tutti i momenti del drammatico episodio del 5 luglio scorso Smentita la versione dei militi della pattuglia — Sparo « accidentale » — Nuovi interrogatori previsti per i prossimi giorni

Libera la nave URSS da 90 giorni prigioniera dei ghiacci

MOSCA, 24. Dopo novanta giorni di prigionia tra i ghiacci dell'Antartide che rischiavano ogni momento di stritolarla, la motonave sovietica Ob è finalmente riuscita a liberarsi e sta ora portandosi verso il mare libero.

Secondo quanto riferiscono oggi la Prada e altri giornali, la nave ha potuto riprendere la navigazione grazie al fatto che la banchisa ha cominciato a spezzarsi dopo essere lentamente andata alla deriva verso acque più calde. Negli ultimi giorni la rotta dei ghiacci è stata accelerata con cariche di esplosivo.

Durante i tre mesi di « prigionia », l'unità sovietica era stata trascinata dai ghiacci nel loro movimento verso Nord. A bordo della Ob erano rimasti una cinquantina di membri dell'equipaggio e ventidue scienziati.

La nave sovietica era stata colta all'improvviso nel aprile scorso, da una repentina ondata di maltempo con conseguente brusco abbassamento della temperatura mentre stava riportando in patria un numeroso gruppo di scienziati al termine del loro soggiorno in una delle stazioni scientifiche che l'URSS ha in territorio dell'Antartide.

Rimasta bloccata a Sud del parallelo di fronte alla costa della Georgia (costa dell'Antartide propinqua alla Australia), la nave aveva più volte rischiato di essere stritolata dai ghiacci.

Solo un mese fa, dopo molti sforzi, un piccolo aereo ed un elicottero sovietici erano riusciti ad atterrare nella zona e ad evacuare la maggior parte degli uomini che si trovavano a bordo della nave.

« La deriva della Ob — afferma oggi la Prada — pasera alla storia delle esplosioni polari come un esempio di coraggio da parte dei marinai e degli scienziati e per il grande contributo da essi dato alla conoscenza del « continente bianco » ».

« E' infatti la prima volta — aggiunge l'organo ufficiale del PCUS — che una nave affronta con successo una deriva invernale durante la notte polare, in condizioni meteorologiche particolarmente difficili ».

Colpito dal fulmine piomba su Saint Louis



ST. LOUIS — Il troncone di un'ala dell'aereo precipitato

Solo dodici i superstiti tra i rottami dell'aereo

ST. LOUIS, 24. Squassato dalla tempesta, con ogni probabilità colpito da un fulmine, un aereo di linea si schiantò nell'oscurità di un quartiere residenziale di St. Louis, mentre tentava l'atterraggio strumentale. Sono morte trentatré delle quarantacinque persone a bordo. Fra i superstiti il pilota e il suo secondo.

Harvey Link, che pilotava l'aereo, ha detto alla polizia che la folgore ha colpito il bimotore quando era ad appena tre chilometri dalla pista di Lambert Field. Link è in gravi condizioni, ma i medici hanno ritenuto che fosse possibile interrogarlo senza che il suo stato ne fosse compromesso. Un testimone oculare della sciaruga, Chet Chickering, di 29 anni, un tempo pilota dell'aviazione militare, ha dichiarato di avere visto il fulmine che prendeva in pieno il turboelica.

Intirruiva nel momento della sciagura su St. Louis e sulla circostante zona del Missouri una violenta tempesta. Sono stati i segnalati tornati, affarimenti, piogge intense. E' stato nel momento più arduo per la manovra che il « Parichild » è venuto a trovarsi sopra la città. L'aereo è partito da Marion nell'Illinois, 180 chilometri a sud-est di St. Louis. Quando è giunto nella zona di atterraggio i lam-

Della Savia estradato dalla Germania

BOSS, 24. L'anarchico romano Ivo Della Savia è stato estradato oggi dalla Repubblica federale tedesca; la polizia lo ha affidato a Basilea, alle autorità svizzere affinché lo consegnino a quelle italiane. L'estradizione dell'anarchico ventiseienne era stata chiesta dalla magistratura italiana secondo la quale il giovane è sospettato di aver fornito l'esplosivo impiegato nella strage di piazza Fontana, a Milano, del 12 dicembre 1969.

I legali di Della Savia avevano cercato di convincere i giudici tedeschi di quanto segue: la richiesta di estradizione a carico del giovane conformerebbe che in sostanza si cerca ancora di far ricadere sui circoli anarchici la responsabilità della strage di piazza Fontana e ciò — aggiungevano gli avvocati — nonostante la scarcerazione di Pietro Valpreda e la consistente della « pista nera » facente capo agli estremisti di destra Freda e Ventura (attualmente detenuti in Italia). Ma a nulla sono valsi i ricorsi dei difensori.

Esodo-dramma

La situazione esplose, come al solito, nei periodi del cosiddetto grande esodo, quando chiudono le fabbriche e gli emigranti rientrano dai paesi stranieri; esplose anche perché il periodo di punta del traffico viaggiatori coincide regolarmente e per lo stesso motivo: la chiusura delle fabbriche e la consegna delle scorte — con la punta più alta della tratta merci. Ma sono tanti e tanti altri i periodi neri: sono quelli delle feste di Natale e Capodanno, della Pasqua e del primo giugno, del ferragosto. Le foto sono scattate gli stessi di tutti, marcipiedi delle stazioni nereganti di folla; viaggiatori che salgono e scendono dai finestrini; discussioni e crolli di nervi per un posto a sedere; migliaia di persone che viaggiano in piedi, rintanate nei gabinetti, e che arrivano a casa, a pezzi, dopo aver « cantato » in treno. Sono, purtroppo, così, anche nei giorni normali non si viaggia meglio... il disagio per ferroviari e viaggiatori è una costante.

Boicottate in Australia le merci francesi

MELBOURNE, 24. Tutte le merci francesi in arrivo in Australia in container verranno boicottate a partire dal 1. agosto. Lo ha annunciato il segretario del sindacato portuale « Australian Workers Union » Jack Jackson, precisando che la decisione è stata presa dai dirigenti sindacali come rappresaglia per l'espulsione del francese dall'atollo di Mururoa.

Denunciate da autori, affari e dall'ARCI

Manovre in atto per non cambiare niente a Venezia

Oggi al Senato l'esame del nuovo Statuto - Domani conferenza stampa sulle Giornate del cinema italiano

VENEZIA, 24. Il Senato comincia domani l'esame della legge per il nuovo statuto della Biennale di Venezia...

La lunga lotta dei lavoratori dell'ente, che da ventisette anni si battono contro il vecchio statuto fascista...

Sull'esito di tali manovre è giunto, a conferma, un telegramma inviato dalle associazioni degli autori cinematografici...

Intanto l'ANAC e l'ARCI, che hanno sede in piazza Santa Margherita di Venezia...

Estete fiesolana

Ritorno con rabbia di Reger a Bach

Un concerto di musiche d'organo nel centenario della nascita del compositore

FIESOLE, 24. Per rendere «attuale» un musicista certo volte basta un centenario...

Con questo intento dissonante è intervenuta da anni di silenzio davvero franck-bachiano...

Visuato ai margini di quei movimenti cui prima accennavamo, Max Reger (1873-1916) il vive, tuttavia, intensamente partecipando...

Un premio a James Cagney HOJLVAD, 24. James Cagney diventa famoso negli anni trenta e quaranta...

Il film di Mark Warren Harlem detectives (Come back Charleston Blues) tratto da romanzi di Chester Himes...

A Verona dal 3 agosto

ROMEO E GIULIETTA COME RAGAZZI DI OGGI



Nell'ambito dell'Estete, di Verona, sarà presentata, il 3 agosto prossimo, nel Teatro Romano, una nuova edizione di Romeo e Giulietta di Shakespeare...

Lo spettacolo del «Teatro povero» Diavoli e streghe nella realtà di Monticchiello

pioli, viene stesa sopra fascine in fiamme. Qui noi fasciosissimi, ma l'arrivo di provvidenziali soccorsi riuscì a salvare la poveretta...

Dal nostro inviato MONTICCHIELLO, 24. Ce l'avevano detto: se non conoscevate i luoghi non tornate indietro, senza avere qualcuno che sappia la strada...

Passo passo con i fari riluttanti a frugare nel paesaggio notturno, siamo andati avanti finché sul ciglio d'una strada improvvisa - e la strada stranamente si allargava - abbiamo preso sotto tiro...

«E com'è lo spettacolo, suonano, cantano, merita?» - Certo che merita!

Il regista del spettacolo, il regista di Monticchiello, è un certo Carlo Bacci. Nella piazza del paese, adobbata di fronde (scaricate, ma pompeggianti, da una cinquantina di poveri...

Il diavolo si incarnava nell'ufficiale delle S.S. che stava per distruggere il paese e massacrare gli abitanti, ma la fermezza della gente del luogo esorcizzò il nazista demone...

La presenza delle streghe è delineata nella rievocazione di un fatto di cronaca nera, risalente al 1499, alla quale presenziavano taluni comunisti che ne erano stati protagonisti...

Un'opera di Penderecki per il bicentenario degli USA. Il compositore polacco Krzysztof Penderecki ha ricevuto l'ordine di merito dalla città di Chicago...

Avanzate dai lavoratori

Firenze: precise rivendicazioni per il Comunale

Le più recenti decisioni della sovrintendenza e della parte più retriva della dirigenza hanno accentuato la crisi del Teatro

Dalla nostra redazione FIRENZE, 24. Nessuna elaborazione di programmi per l'immediato futuro...

Contra questa situazione, che può seriamente pregiudicare il futuro dell'ente, hanno preso posizione le tre organizzazioni sindacali...

Il Comune di Firenze, che ha il ripulisti dei disavanzi degli Enti musicali, ha fatto un'operazione di bilancio...

Stante la crisi dell'Accademia, stante la mancanza di un consiglio di amministrazione, stante l'opposizione dei dipendenti...

Intanto, al termine dell'assemblea, i partecipanti sono reati in massa presso l'Accademia di Santa Cecilia...

Non sappiamo se lo «scari-cabarile» possa accontentare i dipendenti della Gestione concerti, ma è certo che è un assurdo...

Con il mantello rosso e con la barba fulva, il diavolo (Arnaldo Dell'Orchestra) è anche il regista del singolo spettacolo...

«E non sembrava un po' Garibaldi?» - Con il mantello rosso e con la barba fulva, il diavolo (Arnaldo Dell'Orchestra) è anche il regista del singolo spettacolo...

Il Festival cinematografico internazionale di Locarno, dedicato quest'anno alla sua centennale edizione, si svolgerà dal 2 al 12 agosto...

Una retrospettiva dedicata al cinema svizzero anteriore al 1945; Un mercato del film per permettere ai distributori ed ai produttori di concludere accordi di compravendita...

Una rassegna di sei film selezionati dalla stampa internazionale; Una retrospettiva dedicata al cinema svizzero anteriore al 1945;

Rai

controcanale

LE FARSE - Serata tutta dedicata al divertimento - almeno nelle intenzioni dei programmatori - sulla Rai...

Ma, anche non siano conosciuti, le farse conservano la loro vitalità, e di questo non dobbiamo aver dubbi...

La seconda parte della trasmissione ha funzionato meglio della prima: Paolo Poli è stato opportunamente sollecitato e integrato da Carlo Di Stefano...

Ci pare che già in questa prima farsa questo rischio, almeno in parte, abbia preso corpo. La trasmissione di questa sera rischia di essere l'ultima farsa di questa stagione...

oggi vedremo

TRAGICO E GLORIOSO 1943 (1° ore 21) La quarta sponda è il titolo della prima puntata di un nuovo programma curato da Mario Francini e Roberto Geravito...

PAL JOEY (2° ore 21,15) Tratto da un racconto di John O'Hara (che divenne anche un musical di grande successo) di Gene Kelly e Vivienne Segal...

TV nazionale 20,30 Telegiornale 21,00 Mercoledì e giovedì 1943 22,10 Mercoledì sport 23,10 Telegiornale

TV secondo 21,00 Telegiornale 21,15 Pal Joey Film. Regia di George Sidney.

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05 Mattino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9:25: Uno di noi; 11:30: Canzoni; 11:35: Vento e altri; 12,10: Vento; 12,44: Canzoni; 13,20: Tracce; 13,45: Canzoni; 14,10: Canzoni; 15,10: Canzoni; 15,45: Canzoni; 16,15: Canzoni; 16,45: Canzoni; 17,30: Canzoni; 18,15: Canzoni; 18,45: Canzoni; 19,15: Canzoni; 19,45: Canzoni; 20,15: Canzoni; 20,45: Canzoni; 21,15: Canzoni; 21,45: Canzoni; 22,10: Canzoni; 22,40: Canzoni; 23,10: Canzoni.

EDITORI UNITI ANTIFASCISMO E RESISTENZA Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO L. 6000 Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO DEL REGIME FASCISTA Due volumi L. 18000

Il rinnovo del Comitato regionale

La «questione comunista» domina al congresso dc

Risposte diverse e spesso contrapposte al problema del rapporto fra classe operaia e ceti medi - Relazione di Petrucci - A tarda notte il voto - Emarginati gli andreettiani?

Il congresso regionale della Dc, spoltosi ieri nella sala delta Domus Pacis, per procedere al rinnovo degli organismi di vertice e fissare gli indirizzi politici del partito nella regione, si è svolto per piani diversi ed intersecantisi: scontro per una nuova maggioranza interna che dovrebbe andare dalla sinistra ai dorotei con l'emarginazione del gruppo di Andreotti; conferma del centro-

sinistra come formula di governo a tutti i livelli, tentativo di superare le spinte corporative, settoriali e municipalistiche per giungere ad una sintesi politica organica, indicazione dei problemi più urgenti della regione e proposta di alcune scelte per affrontarli. Ma ciascuno di questi nodi, comunque sia stato affrontato, s'è legato ad una unica questione: la «questione comunista».

Questo problema, ancorché esercitato nel linguaggio doroteo o strumentalizzato da alcuni a fini interni, ha finito per imporsi come il tema dominante del

Rinvia la manifestazione al Tiburtino

La manifestazione unitaria antifascista che si doveva tenere oggi, al Parco Caduti del 19 Luglio, per ragioni tecniche indipendenti dalla volontà degli organizzatori è stata rinviata a data da destinarsi.

Per una delibera annullata dall'avv. Sparagna

In sciopero i comunali di Guidonia

Domani si fermano i ferrovieri del deposito di S. Lorenzo

I trecentocinquanta dipendenti del Comune di Guidonia sono da ieri in sciopero fino a venerdì contro le decisioni dell'avvocato Sparagna, presidente del comitato di controllo della provincia di Roma, che ha sospeso una delibera del Comune votata all'unanimità e che riguardava alcuni problemi del personale.

al quale esporrà i particolari della protesta. POSTELEGRAFONICI - Questa mattina avrà luogo una conferenza stampa dei sindacati dei lavoratori postelegrafonici CGLI, CISA, UIL provinciali. Ai giornalisti presenti saranno esposti i vari aspetti e i motivi della protesta.

TELEFONICI - In una ditta appaltatrice, e precisamente la Spati-Lazio con sede in via Tarocchi, è stato sferrato un inaudito attacco alla libertà di sciopero: infatti l'azienda ha arbitrariamente definito illegale lo sciopero articolato. Il grave episodio si è verificato in seguito alla rottura delle trattative tra il sindacato unitario e l'Assitalia per l'equiparazione dei contratti delle grandi ditte appaltatrici con quello già firmato per le piccole e medie aziende.

RAI-TV - Il consiglio d'azienda del centro di produzione TV e telegrafica ha proclamato uno sciopero per domani con l'obiettivo di ottenere un aumento del 20 per cento e di 20 minuti a fine di ogni turno di lavoro bloccato delle prestazioni straordinarie.

FERROVIERI - Secondo i sindacati domani i 600 ferrovieri del deposito locomotive di Roma S. Lorenzo per protesta contro le precarie condizioni di lavoro, la lentezza con la quale si effettuano i lavori di potenziamento ed ammodernamento dell'officina, l'inadeguatezza dell'organico e delle qualifiche. Alle ore 9 di domani i lavoratori si recheranno in corteo alla Direzione; qui una delegazione chiederà di essere ricevuta dal direttore generale

vita di partito

RIUNIONE SULLA SCUOLA - Domani, alle ore 8,30, in Federazione, è convocata la riunione sui problemi della scuola. Relatrice sarà la compagna M. D'Arcangelo. Sono invitati a partecipare: il Gruppo Scuola della Zona della città e i consiglieri di Circo-

(Fredduzzi). Campitelli: ore 19,30 (D'Aversa). TRASTEVERE - Oggi, alle ore 18, presso la sede della sezione di Trastevere, riunione della Commissione scuola con la partecipazione dei compagni Sciorilli-Borelli e Giannantonio.

Tre viaggi a Mosca per la sottoscrizione

Tre viaggi a Mosca, assegnati come premio alla Federazione romana dalla Direzione del Partito per la sottoscrizione, saranno messi in palio tra le sezioni che il 25 di lunedì 30 luglio avranno raggiunto i risultati più avanzati.

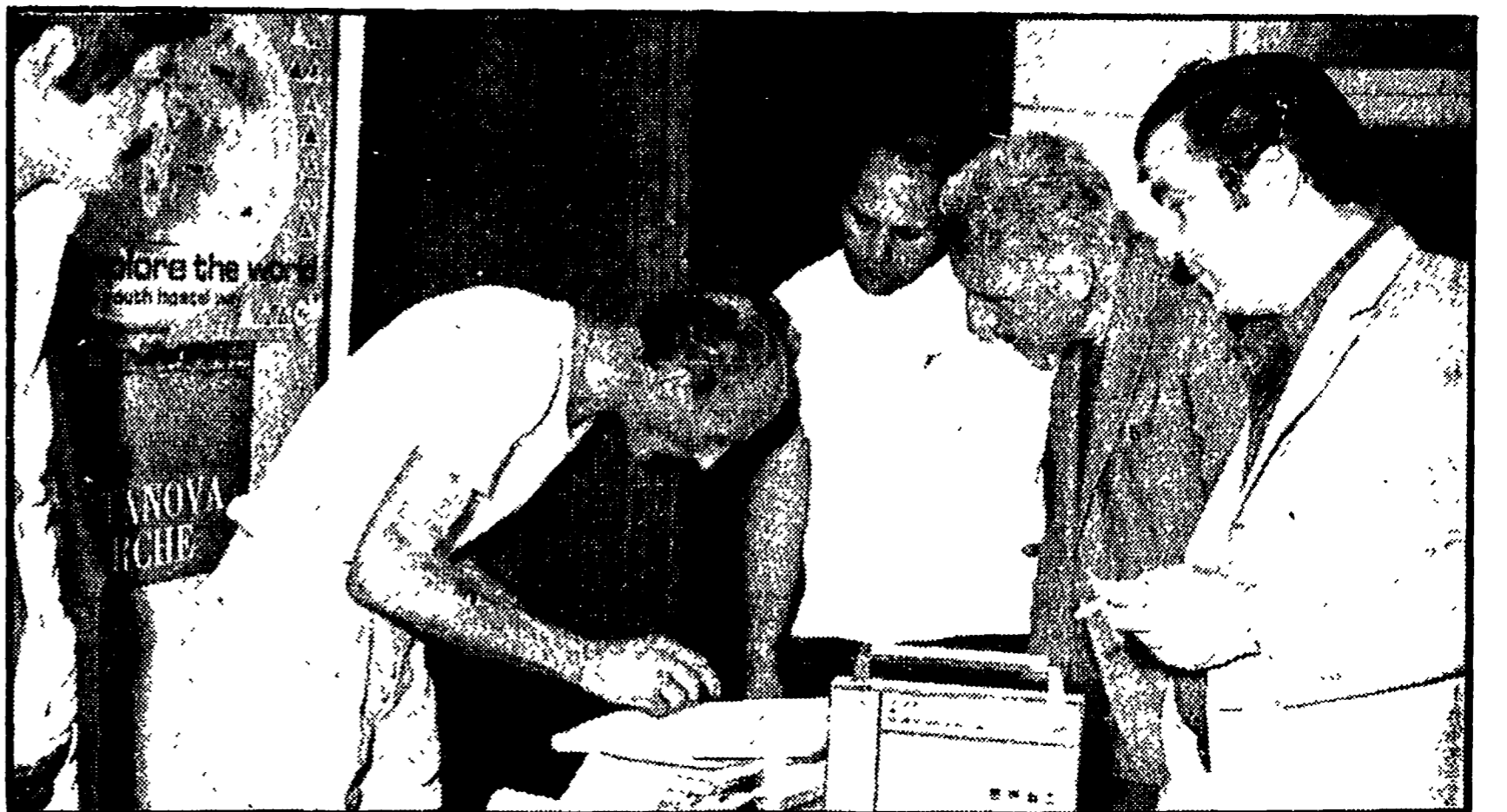
A 14 giorni dal rapimento ottimismo della madre e del legale

Getty III presto a casa?

Ieri mattina Gail Getty si è nuovamente incontrata con i giornalisti - «Stiamo aspettando nuove istruzioni» - Ma è convinzione comune che il pagamento del riscatto sia stato ormai già perfezionato - Un teste dice di averlo visto a Bari



Paul Getty III con la sua amica Marie Zacher



Funzionari di polizia eseguono a Bari rilievi per accertare la presenza di Paul Getty III

Nuovo incontro ieri, nella sua lussuosa abitazione, tra Gail Getty, madre di Paul Getty III, scomparso la notte tra il 9 e il 10 luglio scorso, l'avvocato Jacovoni e un gruppo di giornalisti. E anche ieri, a conferma che la misteriosa e inquietante vicenda si sta evolvendo probabilmente verso un epilogo positivo, clima disteso e sereno, improntato ad ottimismo, scambio di battute rapide e perfino scherzose. La signora ha ricevuto i cronisti non senza essersi fatta pregare un po' - assieme al suo legale. E' apparsa distesa

(«sono riuscita a dormire anche questa notte» - ha detto) e ha accettato di buon grado di rispondere alle solite domande alle quali, alternandosi con l'avvocato Jacovoni, ha dato le solite risposte. «Non ci sono novità» - ha detto Gail Getty - «aspettiamo che i rapitori si rifacciano vivi e ci diano ulteriori istruzioni». Ma è proprio il suo aspetto tranquillo ad avvalorare la tesi di una prossima soluzione della vicenda. Si ha l'impressione, insomma, che da un momento all'altro Paul Getty III possa fare ri-

torno a casa: le trattative con i rapitori o si sono già concluse o si stanno perfezionando. Poco di nuovo anche sul fronte delle indagini che la polizia conduce con la massima discrezione dopo l'ingiunzione dei rapitori di non mischiarsi nella faccenda. Il giovane Paul sarebbe stato visto a Bari in compagnia di alcuni amici, da una dipendente della Società dei telefoni. La donna - Vittoria Mazzanotti - tuttavia, ha parlato di un ragazzo «capellone», mentre Paul Getty si è tagliato i capelli recentemente. Questo particolare, quindi, secondo gli investigatori, glierebbe qualsiasi attendibilità alla testimonianza. La Mazzanotti ha raccontato che il giovane da lei riconosciuto, attraverso le foto dei giornali, per Paul Getty terzo ha telefonato a Parigi, e dai suoi discorsi la telefonista avrebbe inteso che alloggiava a Santo Spirito (a dieci chilometri da Bari) presso l'«ostello del Levante». Il proprietario dell'ostello, tuttavia, non ricorda con precisione di aver visto un giovane assomigliante a Paul.

Una circostanziata denuncia dell'Alleanza Contadini del Lazio

Manovre speculative sul prezzo del grano

I grossisti pagano ai produttori tariffe di poco superiori al 1972 - Gli aumenti prospettati per la farina appaiono quindi del tutto ingiustificati - I rincari dei generi alimentari nei primi mesi del '73 - Oggi a Ostia una giornata di lotta contro il caro-vita



Rosalino Desti mentre lascia gli uffici della Questura

All'alba di ieri, dopo lunghi appostamenti

Arrestato il piromane che incendiava le auto

E' Rosolino Desti, un cameriere di 18 anni - «L'ho fatto perché volevo che si ricordassero di me al mio paese» - Dieci le vetture distrutte

Il misterioso piromane che ogni notte dava fuoco alle auto in sosta (era diventato un vero incubo per gli automobilisti e la polizia) è stato arrestato all'alba di ieri. E' un giovane siciliano, ha

18 anni, si chiama Rosolino Desti. Fa il cameriere in un ristorante di via della Conca, come lui stesso ha dichiarato alla polizia, voleva farsi ricordare al suo paese con questi incendi.

La sua ultima «vittima» - quella che gli è risultata fatale - è stata una Fiat 1500 targata Roma 67813 parcheggiata in via Germanico che è andata distrutta completamente. La polizia, che da giorni seguita attentamente questi incendi di auto, aveva stretto d'assedio la zona con la speranza che il piromane appiccasse il fuoco ad un'altra auto. E così è avvenuto: a via Plinio, Rosolino Desti ha tentato il secondo incendio ma si è visto piombare addosso una pattuglia di agenti in borghese. Non ha opposto resistenza anzi, con una sorta di fierezza, ha ammesso le sue bruciate. Stringeva in mano una pattuglia di agenti in borghese. Non ha opposto resistenza anzi, con una sorta di fierezza, ha ammesso le sue bruciate. Stringeva in mano una pattuglia di agenti in borghese. Non ha opposto resistenza anzi, con una sorta di fierezza, ha ammesso le sue bruciate.

Due morti e quattro feriti in uno scontro sulla Pontina

Due persone sono morte e altre quattro sono rimaste gravemente ferite in un incidente accaduto ieri sera sulla via Pontina. Sono morti Corrado Fagiolo e la moglie, Concetta La Valle. I coniugi, assieme al figlio, Alessandro, di 13 anni, e ad altre tre persone, Coelide Troiani, di 30 anni, Consolata La Valle,

di 37, e Giovanna La Valle, di 51 anni, erano a bordo di una «Fiat 128» condotta da Corrado Fagiolo. L'auto, proveniente da Ardea, viaggiava su una strada provinciale in direzione di Genzano, quando giunta all'incrocio con la via Pontina si è scontrata con un autocarro «Fiat 642»,

Furto negli uffici dell'AIMA

La notte scorsa sono sconosciute state entrate negli uffici dell'AIMA, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, asportando materiali d'ufficio, macchine per scrivere e calcolatrici. Il ministro dell'agricoltura ha disposto la sostituzione delle macchine e delle attrezzature danneggiate in modo che sia assicurata, in un momento critico, la continuità del lavoro.

Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi dei sindacati, della Federsercenti contro l'aumento del prezzo del pane e degli altri prodotti di prima necessità ieri l'Alleanza contadini ha diffuso un comunicato nel quale si denunciavano le manovre speculative dei grossisti e si invitano i coltivatori a respingerle con forza. Il comunicato afferma tra l'altro che occorre stringere, da parte dei coltiva-

I rincari degli alimentari nel primo semestre '73

Table with 2 columns: Food item and price change. Includes PANE, PASTA, RISO, CARNE BOVINA SENZ'OSSO, VINO CORRENTE, LATTE, BURRO, OLIO DI OLIVA.

Terminata l'occupazione della facoltà di Architettura

E' terminata ieri l'occupazione della facoltà di Architettura. Gli studenti del «comitato politico» hanno annunciato di aver interrotto la protesta poiché avrebbero ricevuto assicurazioni «che gli esami iniziati dagli studenti dei seminari» sarebbero stati ripresi il giorno dopo lo slittamento del terzo appello della sessione estiva a settembre.

L'ospedale Eastman aperto nel pomeriggio

Il consiglio di amministrazione dell'Ospedale regionale specializzato in odontoiatria e stomatologia «George Eastman», in viale Regina Elena 237-B, ha deciso di attuare entro quest'anno l'apertura pomeridiana dei suoi ambulatori, per venire incontro in particolare modo alle esigenze dei lavoratori e della gioventù in età scolare. In attesa di precisare meglio l'orario, l'ospedale è aperto in questi mesi estivi, a titolo sperimentale, un prolungamento dell'orario dei reparti di ortodonzia, per i pazienti già in cura, fino alle ore 18 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Sabato entrerà in vigore l'ordinanza che vieta la circolazione alle auto private

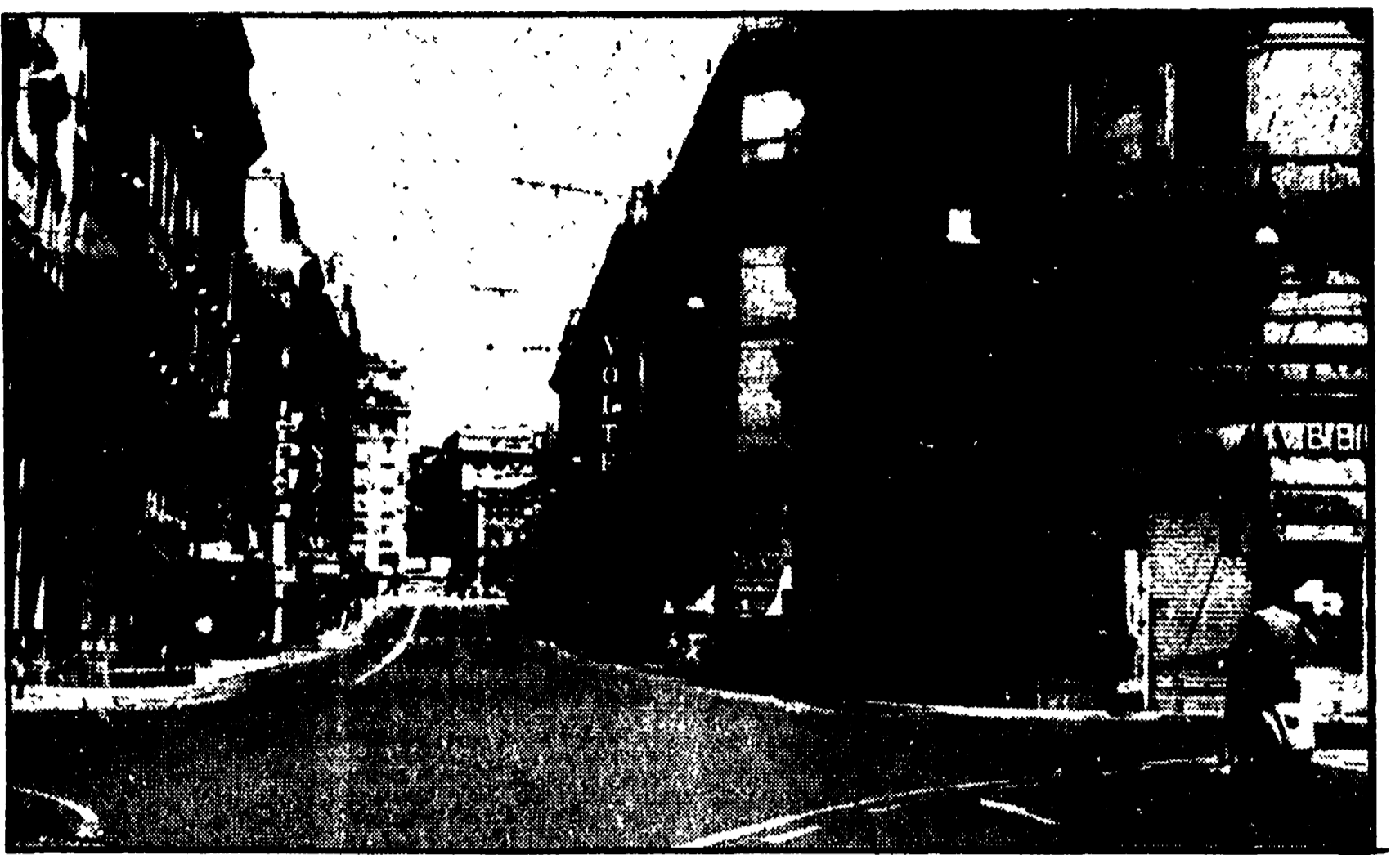
Così il traffico in uno «spicchio» del centro

Un ordine del giorno della Circo-scrizione nel quale si raccomanda che l'esperienza sia seria, rigorosa e prosegua

I provvedimenti relativi alla chiusura del primo dei sette settori in cui è stato diviso il centro storico sono stati resi noti con l'ordinanza del sindaco che farà scattare sabato 28 la proibizione alle auto private di attraversare l'area delimitata grosso modo dalle seguenti vie: via Cesare Battisti, via del Corso, largo Chigi, via del Tritone, via del Trapianto, via del Quirinale, via XXIV Maggio, via della Cordonaia, via delle Tre Canne, via Quattro Novembre (imbocco Santi Apostoli).



Due immagini di Via del Corso e di Largo Tritone. Con la chiusura del primo settore il traffico dovrebbe diminuire intesamente in questi due punti a causa del divieto alle auto di entrare nella nuova «isola pedonale»



Piazza della Pilotta

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via dell'Arco e via del Monticello; b) circolazione rotatoria in senso antiorario intorno alle aree delimitate dai parcheggi siti al centro della carreggiata compresa tra via del Monticello, via del Vaccaro, via della Pilotta e via dei Lucchesi; c) parcheggio a pettine sul lato destro del tratto e verso da via dei Lucchesi a vicolo del Monticello; d) divieto permanente di fermata sul lato destro nei seguenti tratti e versi: - da vicolo del Monticello a via del Vaccaro; - da via del Vaccaro a via della Pilotta; - da via della Pilotta a via dei Lucchesi.

Piazza dei Crociferi

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. Divieto di transito nei due sensi di marcia.

Piazza SS. Apostoli

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia, fatta eccezione per i veicoli autorizzati; b) divieto di transito ai pullman; c) divieto permanente di sosta sul lato e per il tratto interessato dalla facciata della Chiesa dei SS. Apostoli; d) obbligo di dare precedenza e direzione obbligatoria a destra allo sbocco su via Cesare Battisti; e) divieto di sosta fatta eccezione per i veicoli delle FF.TT. dalle ore 7 alle ore 19, di fronte al n. 38; f) parcheggio a pettine per i restanti tratti, su entrambi i lati.

Piazza Scanderbeg

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. Senso unico di marcia verso vicolo dei Modelli. Transito consentito soltanto ai veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati.

Via in Arcione

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Senso unico di marcia nel tratto a verso da vicolo del Gallinaccio a via del Lavatore; b) divieto permanente di fermata su entrambi i lati del senso unico suddetto; c) area riservata ai veicoli merci, per le sole operazioni di carico e scarico, sul lato sinistro nel tratto verso da vicolo del Gallinaccio a via del Trapianto; d) parcheggio a pettine per sole autovetture sul lato opposto al suddetto, nel tratto a verso da vicolo del Gallinaccio a via del Trapianto.

Via delle Muratte

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra piazza di Trevi a via di S. Maria in Via; b) divieto di transito nei due sensi di marcia per un tratto di m. 10 con inizio da via del Corso; c) divieto di transito nei due sensi di marcia, fatta eccezione per i veicoli diretti al parcheggio, nel tratto compreso tra via di S. Maria in Via e m. 10 prima dello sbocco su via del Corso; d) divieto permanente di fermata sul lato destro nel tratto e verso da m. 10 dopo via del Corso e via di S. Maria in Via.

Via di S. Maria in Via

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Senso unico di marcia verso largo Chigi; b) divieto permanente di sosta sul lato destro del suddetto senso unico di marcia, per il tratto interessato dalla facciata della locale Chiesa; c) divieto permanente di fermata sul restante tratto del lato destro del suddetto senso unico di marcia; d) divieto permanente di fermata sul lato sinistro nel tratto e verso da via Marco Minghetti al n. 37; e) parcheggio a spina sul lato sinistro nel tratto e verso da n. 37 al largo Chigi; f) obbligo di dare precedenza allo sbocco sul largo Chigi.

Via delle Lucchesi

Istituzione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Abolizione. a) Senso unico di marcia verso largo Pietro di Brazza; b) divieto permanente di sosta sul lato destro del suddetto senso unico di marcia, nella fascia della locale Chiesa; c) divieto permanente di fermata sui restanti tratti del lato destro del suddetto senso unico di marcia; d) segnale di pericolo «bambini» prima dello sbocco sul largo Pietro di Brazza.

Via Marco Minghetti

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia per un tratto di m. 10 con inizio da via del Corso; b) divieto di transito nei due sensi di marcia nel tratto e verso da via S. Maria in Via e m. 10 prima dello sbocco su via del Corso, fatta eccezione per i veicoli diretti al parcheggio; c) senso unico di marcia nel tratto e verso da via delle Vergini a via S. Maria in Via; d) parcheggio a pettine sul lato destro da via delle Vergini a m. 10 prima dello sbocco su via del Corso; e) divieto permanente di fermata sul lato sinistro nel tratto e verso da via delle Vergini a via di S. Maria in Via e sul lato destro nel tratto e verso da m. 10 dopo via del Corso a via S. Maria in Via.

Via della Panetteria

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Senso unico di marcia nel tratto e verso da via del Tritone a via della Panetteria. Transito consentito soltanto ai veicoli autorizzati; b) divieto di transito ai pullman; c) area riservata ai veicoli merci, per le sole operazioni di carico e scarico, sul lato sinistro nel tratto e verso da via del Tritone a via dei Maroniti; d) divieto permanente di fermata sul lato sinistro nel tratto e verso da via dei Maroniti a via del Lavatore e su tutto il lato destro verso via dello Scalone.

Vicolo dello Scavolino

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra piazza Accademia di S. Luca ed il n. 60; b) area riservata alla sosta dei veicoli merci, nello slargo sito allo sbocco su via del Lavoratore, per il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico; c) divieto permanente di fermata sui lati dello slargo suddetto adiacente i fabbricati; d) obbligo di dare precedenza allo sbocco su via del Lavoratore.

Piazza dell'Oratorio

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Parcheggio a pettine in doppia fila al centro della piazza; b) divieto permanente di fermata su tutti i lati adiacenti i fabbricati; c) circolazione rotatoria in senso antiorario intorno all'area delimitante il parcheggio sito al centro della piazza.

Largo del Tritone

Istituzione. a) Divieto di transito, fatta eccezione per i veicoli autorizzati nel tratto di carreggiata compresa tra via del Tritone e via del Trapianto, vicolo del Gallinaccio e via dei Maroniti, interessata dalla corrente veicolare proveniente da largo Chigi; b) divieto di transito ai pullman nel tratto di carreggiata suddetta.

Via del Lavatore

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Senso unico di marcia verso piazza di Trevi; b) divieto permanente di fermata su entrambi i lati; c) segnale di pericolo «bambini» prima della scuola sita al n. 38.

Via di S. Vincenzo

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Senso unico di marcia verso largo Pietro di Brazza.

Via dell'Umiltà

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via del Corso e vicolo Sciarra; b) divieto permanente di marcia nel tratto e verso da largo Pietro di Brazza a via di S. Marcello e nel tratto e verso da vicolo Sciarra a piazza dell'Oratorio. Su quest'ultimo tratto è consentito soltanto il transito dei veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati; c) divieto permanente di fermata nei seguenti tratti e versi:

Vicolo Scanderbeg

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via dello Scalone e piazza Scanderbeg; b) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via della Dataria e via dello Scalone, fatta eccezione per i veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati; c) senso unico di marcia nel tratto e verso da via del Lavoratore a piazza Scanderbeg. Transito consentito soltanto ai veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati.

Piazza Acc. di S. Luca

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. Divieto di transito nei due sensi di marcia, fatta eccezione per i veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati.

Piazza Poli

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Senso unico di marcia verso via del Mortaro. Transito consentito soltanto ai veicoli autorizzati; b) divieto di transito ai pullman; c) parcheggio a pettine per n. 8 taxi e n. 2 vetture a cavalli, sul lato destro del suddetto senso unico di marcia; d) parcheggio a pettine sul lato sinistro del suddetto senso unico di marcia.

Via del Corso

Istituzione. Alle eccezioni previste per i divieti di transito, per le categorie di piazza Venezia e via Cesare Battisti (ATAC e taxi), è aggiunta anche la categoria dei pullman turistici.

Via di S. Maria in Via

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via del Corso e vicolo Sciarra; b) divieto permanente di marcia nel tratto e verso da largo Pietro di Brazza a via di S. Marcello e nel tratto e verso da vicolo Sciarra a piazza dell'Oratorio. Su quest'ultimo tratto è consentito soltanto il transito dei veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati; c) divieto permanente di fermata nei seguenti tratti e versi:

Via Poli

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. Senso unico di marcia verso via di S. Maria in Via. Transito consentito soltanto ai pullman turistici; a) senso unico di marcia da piazza dei Crociferi a via del Mortaro (istituito con ordinanza n. 1163 del 18 dicembre 1962); b) parcheggio con sosta a tempo (zona D) sul lato sinistro del senso unico di marcia, nel tratto compreso tra via S. Maria in Via e via del Mortaro (istituito con ordinanza n. 129 del 30-1-1963);

Vicolo Scanderbeg

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via dello Scalone e piazza Scanderbeg; b) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra via della Dataria e via dello Scalone, fatta eccezione per i veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati; c) senso unico di marcia nel tratto e verso da via del Lavoratore a piazza Scanderbeg. Transito consentito soltanto ai veicoli diretti alle aree interne dei fabbricati.

Il Consiglio della Circo-scrizione ribadisce il suo esposto in ordine alla attuale chiusura del centro storico al traffico privato. Raccomanda che tale sperimentazione sia seriamente seguita dalla XIV Ripartizione in valido accordo con la Circo-scrizione per eliminare gli eventuali aspetti negativi del provvedimento. Raccomanda inoltre che l'esperienza sia seria e rigorosa e venga proseguita e analizzata in periodo non estivo che è nettamente differente per condizioni di traffico al periodo attuale.

Piazza di Trevi

Abolizione. Tutte le discipline attualmente vigenti. Istituzione. a) Divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra piazza dei Crociferi e n. 8 escluso; b) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra piazza dei Crociferi e n. 8 escluso; c) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra piazza dei Crociferi e n. 8 escluso; d) divieto di transito nei due sensi di marcia, nel tratto compreso tra piazza dei Crociferi e n. 8 escluso.

Lago Pietro di Brazza

Istituzione. a) Senso unico di marcia verso via dell'Umiltà; b) divieto permanente di fermata su entrambi i lati;

TERME DI CARACALLA. Giovedì 26, alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di CAVALLETTA RUSTICANA di Pietro Mascagni (trapp. n. 12). Giovedì 26, alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di CAVALLETTA RUSTICANA di Pietro Mascagni (trapp. n. 12). Giovedì 26, alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di CAVALLETTA RUSTICANA di Pietro Mascagni (trapp. n. 12).

ASS. NE MUSICALE ROMANA. Dal 3 al 7 agosto Serenata in Chiosstro, Chiosstro S. Giovanni de' Genovesi, Via Anicia 12 (Trastevere). Giovedì 26, alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di CAVALLETTA RUSTICANA di Pietro Mascagni (trapp. n. 12).

CINEMA - TEATRI. AMBRA JOVINELLI. Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR 8. AMBRA JOVINELLI. Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR 8.

CINEMA. ADRIANO (Tel. 35.21.53) (Chiusura estiva). ARISTON (Tel. 67.24.58) (Chiusura estiva).

SECONDE VISIONI. ABADAN. Attenzione arrivano i mostri. ACILIA: Riposo. ADAMI: Riposo.

EDELWEISS. Le amanti di Dracula, con C. Lee. ELBORADO: Chiusura estiva.

COLUMBUS. Super Argo contro Diabolus. FELIX: La morte cammina con i tacchi alti, con L. Vanni (VM 18) G 8.

CONCERTI. VILLA CELMONTANA - TEATRO LA VERZURA. P.zza S. Giovanni e Paolo. Domani alle 21,30: VIII stagione del Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Ottinelli.

PROSA - RIVISTA. IL TORCHIO TEATRO DEI GIOVANI (Via E. Moroletti 16, Trastevere - Tel. 58.20.49). Domani 29 agosto spettacolo per bambini Mario e il drago.

CABARET. FANTASIE DI TRASTEVERE. Alle 21 grande spettacolo di cabaret con cantanti e chitarristi.

CABARET. FANTASIE DI TRASTEVERE. Alle 21 grande spettacolo di cabaret con cantanti e chitarristi.

CABARET. FANTASIE DI TRASTEVERE. Alle 21 grande spettacolo di cabaret con cantanti e chitarristi.

AVVISI SANITARI. ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sue" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina.

AVVISI SANITARI. ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sue" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina.

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Laurea. Si è brillantemente laureato a pieni voti, in architettura, il giovane Bruno Rossi, figlio dell'amico Luigi della «Rossa Confessioni», discutendo la tesi: «Progetto di pianificazione in Romania».

Schermi e ribalte

Advertisement for cinema and theater listings, including titles like 'CINEMA - TEATRI', 'PRIME VISIONI', and 'SECONDE VISIONI' with various showtimes and locations.

ANNUNCI ECONOMICI. 7) OCCASIONI L. 50. AURORA GIACOMETTI svede TAVOLI INGLESI - QUADRI - LAMPADARI - SPARGLIATURE DI SERVIZI - TAPPETI PERSIANI. Infinita altre occasioni a prezzi convenientissimi - QUATTROFONTANE, 21/C

Boxe tricolore a Rapallo

Baruzzi-Cane per la corona di Bepi Ros

L'incontro sarà trasmesso stasera nel corso di «Mercoledì sport» - Conclusione prima del limite? - Pronostico aperto

GENOVA, 24. Pier Mario Baruzzi, 27 anni, bresciano, e Dante Cane, 33 anni, bolognese, si affronteranno domani sera sul ring di Rapallo per il titolo italiano dei pesi massimi...



CANE'

dici riprese per laureare il nuovo campione: l'incontro potrebbe infatti concludersi prima del limite...

Per due «giganti» del pugilato italiano, il confronto ha una importanza sostanzialmente diversa. Per Cane, ormai al termine della carriera...

Per due «giganti» del pugilato italiano, il confronto ha una importanza sostanzialmente diversa...

bresciano, considerato una «specie» agli inizi dell'attività, ha poi attraversato un periodo «nero», cominciato due anni fa...

Per tutti questi motivi l'incontro (che sarà trasmesso in diretta alla televisione durante «Mercoledì sport»)

si presenta decisamente interessante e promette di offrire uno spettacolo valido...

Pier Mario Baruzzi, invece, sul ring di Rapallo si gioca tutta, o quasi, la carriera. Il

Dedica all'allenatore il mio ruolo e la mia posizione sul campo. Il mio parere sull'argomento l'ho già ripetutamente espresso...

— E la signora Corso? — E' contenta della nuova sistemazione ed ha trovato casa: andremo ad abitare a Sori...

— Parlo di Corso vuol dire anche ricordare l'ormai famoso articolo 31 sullo scivolato dei calciatori...

— Che impressione le hanno fatto i tifosi rossoblu? — Il grosso attaccante che Herrera aveva richiesto e che lui non è riuscito a procurargli all'Hilton...

— Ma perché l'Inter non ha ancora dato l'annuncio? — Perché evidentemente Frazzini temeva e teme le reazioni dei tifosi più scalmanati...

— Allora parliamo del Genoa. — Molto volentieri. L'ho già visto giocare, nel finale dello scorso campionato e mi ha bene impressionato...

— Dai, dai, non ti scollano? — Davvero, non ti scollano? Davvero, non ti scollano? Davvero, non ti scollano?

— Ma perché l'Inter non ha ancora dato l'annuncio? — Perché evidentemente Frazzini temeva e teme le reazioni dei tifosi più scalmanati...

— Ma perché l'Inter non ha ancora dato l'annuncio? — Perché evidentemente Frazzini temeva e teme le reazioni dei tifosi più scalmanati...

A Minsk nell'undicesimo confronto di atletica leggera maschile e femminile

Netta vittoria sovietica nell'incontro con gli Usa

Gli americani sono stati battuti per 216 a 163 (uomini: 121 a 112; donne: 95 a 91)

L'undicesimo confronto di atletica leggera, maschile e femminile, fra l'URSS e l'USA si è concluso stasera allo stadio Dinamo con una netta vittoria dell'Unione sovietica...

Unica delusione per i sovietici è stata la defezione di Borzov nei 200 metri dove Williams ha vinto con facilità...

Unica delusione per i sovietici è stata la defezione di Borzov nei 200 metri dove Williams ha vinto con facilità...

Unica delusione per i sovietici è stata la defezione di Borzov nei 200 metri dove Williams ha vinto con facilità...

Unica delusione per i sovietici è stata la defezione di Borzov nei 200 metri dove Williams ha vinto con facilità...

Unica delusione per i sovietici è stata la defezione di Borzov nei 200 metri dove Williams ha vinto con facilità...



La sovietica Bragina ha dominato nei 1500 m.

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo...

Lettere all'Unità

Una caserma in cui manca ogni prevenzione igienica

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

Caro direttore, siamo un gruppo di militari uniti dalle tante carenze del 53° reggimento «Umbria» di stanza nei Friuli...

tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega...

«Mariolino» non lesina dichiarazioni (anche pepate) mentre all'Inter tacciono

Corso: «Herrera non può copiare l'Ajax»

leri l'ex nerazzurro si è presentato nella sede del Genoa insieme con Mendoza - Alla Samp si è in attesa di «Maigret» Angelini

Dalla nostra redazione. GENOVA, 24. Con l'Inter ho definitivamente chiuso - dice un po' amaramente Corso presentandosi puntualmente al bar...

Dalla nostra redazione. GENOVA, 24. Con l'Inter ho definitivamente chiuso - dice un po' amaramente Corso presentandosi puntualmente al bar...

Dalla nostra redazione. GENOVA, 24. Con l'Inter ho definitivamente chiuso - dice un po' amaramente Corso presentandosi puntualmente al bar...

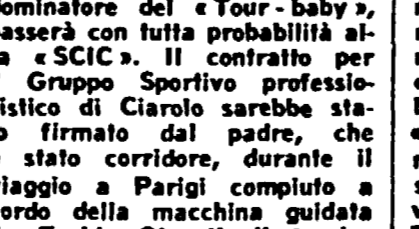
Dalla nostra redazione. GENOVA, 24. Con l'Inter ho definitivamente chiuso - dice un po' amaramente Corso presentandosi puntualmente al bar...

Dalla nostra redazione. GENOVA, 24. Con l'Inter ho definitivamente chiuso - dice un po' amaramente Corso presentandosi puntualmente al bar...

Il contratto sarebbe stato firmato dal padre

Baronchelli alla Scic?

Giambattista Baronchelli, il dominatore del «Tour-baby», non si è ancora deciso a firmare il contratto con la Scic...



Giambattista Baronchelli, il dominatore del «Tour-baby», non si è ancora deciso a firmare il contratto con la Scic...

Giambattista Baronchelli, il dominatore del «Tour-baby», non si è ancora deciso a firmare il contratto con la Scic...

Giambattista Baronchelli, il dominatore del «Tour-baby», non si è ancora deciso a firmare il contratto con la Scic...

1973: niente Coppa Intercontinentale

BERNA, 24. La Coppa intercontinentale di calcio 1973, che viene annualmente attribuita al vincitore dello scontro diretto fra la squadra vincitrice della Coppa dei campioni europei (l'Ajax) e della Coppa Sudamericana (l'Independiente di Buenos Aires)...

Anche le Honda in formula 1?

MODENA, 24. Jao Kaniota, un manager che segue i gruppi motociclistici giapponesi in Europa, ha riferito di ritenere possibile un rientro della Honda nelle prove mondiali di formula uno...

Sportflash

Davis: gli azzurri per Praga. Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronta la Cecoslovacchia a Praga...

Davis: gli azzurri per Praga. Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronta la Cecoslovacchia a Praga...

Davis: gli azzurri per Praga. Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronta la Cecoslovacchia a Praga...

Davis: gli azzurri per Praga. Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronta la Cecoslovacchia a Praga...

Davis: gli azzurri per Praga. Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronta la Cecoslovacchia a Praga...

Davis: gli azzurri per Praga. Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronta la Cecoslovacchia a Praga...

Concluso senza vittime tra gli ostaggi il dramma del «jet» giapponese

I dirottatori del Jumbo arrestati saranno processati dalla Libia

Il gigante dell'aria ridotto ad un ammasso di rottami inceneriti dopo che è stato fatto saltare con la dinamite su una pista dell'aeroporto di Bengasi - La sosta a Damasco per rifornirsi di carburante - L'aereo era assicurato per un terzo del suo costo - La resistenza palestinese condanna l'esplosione del Boeing e smentisce l'appartenenza dei «pirati» alle organizzazioni arabe

BENGASI, 24.



BENGASI - Un dirottatore al portello del «Jumbo»

Proposta da dodici dei 15 membri del Consiglio di sicurezza

ONU: vasto accordo per una iniziativa in Medio Oriente

Il progetto di risoluzione chiede un rilancio della missione Jarring - Si profila il veto degli USA - Gravi dichiarazioni del generale Dayan

NEW YORK, 24. Domani nuova riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - inizialmente prevista per oggi - per discutere una nuova azione per risolvere la crisi nel Medio Oriente, mentre si profila la possibilità di uno scontro tra il rappresentante degli Stati Uniti e il segretario del Consiglio per l'iniziativa presa da parte di dodici dei suoi 15 membri di proporre una risoluzione la quale sottolinei con forza l'esigenza di intraprendere nuove azioni per arrivare ad una soluzione dell'intero problema. La cosa non è di secondaria importanza perché molti dei quali gli americani hanno già minacciato di porre potrebbe impedire al Consiglio di sicurezza di arrivare ad una decisione che permetta alle Nazioni Unite di riprendere, tramite il segretario generale Waldheim e l'ambasciatore svedese Gunnar Jarring, i contatti e i colloqui con i maggiori protagonisti della crisi per tentare di avviare un processo che possa aiutare a risolvere la crisi mediorientale.

In concreto, il documento, che rappresenta i dodici, si presenteranno stasera, invita il Consiglio a chiedere a «tutte le parti interessate di dare una piena ed ampia cooperazione» al fine di arrivare ad una soluzione della crisi e di decidere, qualora questi nuovi tentativi fallissero, di «riunirsi nuovamente con urgenza». L'atteggiamento di ostilità degli USA non costituisce una novità perché è noto che gli americani si oppongono a qualsiasi iniziativa internazionale che possa dimostrare una volta di più l'intransigenza israeliana. Questa realtà era stata denunciata ieri dal presidente egiziano Sadat che aveva anticipato la notizia della decisione presa dai rappresentanti della Casa Bianca di porre il veto a qualsiasi risoluzione che vada oltre alle generiche indicazioni contenute nel progetto presentato dagli USA al Consiglio di sicurezza. La presa di posizione di Washington è anche la diretta conseguenza dell'intransigenza

degli israeliani che puntano ormai, come ha sottolineato ieri Sadat nel suo discorso, al congelamento della situazione per perpetuare l'occupazione delle terre arabe. La conferenza di questa realtà viene una volta di più da uno dei massimi esponenti israeliani, il generale Dayan, il quale in una intervista pubblicata nel settimanale americano Time ha chiaramente affermato che nei prossimi dieci anni assisteremo «al congelamento dei confini di Israele lungo le attuali linee di demarcazione incluse le zone arabe occupate». Inoltre Dayan ha ribadito la posizione di sfiducia di Tel Aviv nelle Nazioni Unite creando così le premesse per il fallimento dell'iniziativa della massima organizzazione internazionale per risolvere il conflitto.

Ma in parte certamente più importante è più grave della dichiarazione del generale israeliano è quella che riguarda l'esistenza della realtà palestinese. Egli nega la possibilità per il popolo palestinese di avere un proprio stato perché, secondo lui, «la Palestina non esiste più» e finit «Dayan ha affermato chiaramente che la cosa non gli dispiace e ha continuato dicendo che anche nel passato esisteva uno stato palestinese e questo è sparito nel 1948 quando fu diviso tra Israele e la Giordania». Il dirigente israeliano ha dovuto riconoscere però che esiste un popolo palestinese e propone, per risolvere i problemi, di creare una zona palestinese in una fantomatica federazione giordana.

Appare chiaro dalle parole del generale che gli israeliani non sono disposti a discutere una concreta possibilità di accomodamento della crisi con il passare del tempo la loro intransigenza e la loro sfida nei confronti delle posizioni sulla questione della maggioranza dei paesi aumentano di giorno in giorno, cosa che contribuisce a mantenere caldo il fuoco di guerra esistente in Medio Oriente ed ad allontanare le possibilità di una pace stabile e duratura.

Confuse le prime dichiarazioni dei passeggeri dopo la riacquisita libertà. Tutti sono stati unanimi nel dichiarare che il pilota non ha chiesto loro nulla. Altrettanto unanimi sono stati nell'affermare di «aver dormito poco e mangiato ancora meno». Il pilota ha adoperato la rotura di un vetro nella cabina e lo stato costretto a volare a bassa quota con un eccessivo consumo di carburante, il che ha provocato la forata sotto a Dama-co prima di giungere a Bengasi.

Dopo essersi rintranciati e resi conto che la loro odiosa e finta «missione di trasporto» stava a ritornare alle loro case. Le avio-linee giapponesi hanno deciso di trasportare i passeggeri a Roma, non appena si sia aperta la rotta dell'aeroporto di Bengasi sarà smentita dai rottami del «Jumbo».

In un comunicato diffuso dal Radio Tripoli, il ministro degli Interni libico, ha annunciato che i dirottatori saranno deferiti alla magistratura libica. Il ministro ha dichiarato che l'attentato del «Jumbo» è stato autorizzato dalle autorità libiche per ragioni «esclusivamente umanitarie». I dirottatori, infatti, avevano minacciato di fare saltare l'aereo in un punto dove fosse stata l'autorizzazione all'atterraggio. L'autorizzazione è stata concessa nonostante l'aeroporto di Bengasi non fosse adatto all'atterraggio del «Boeing 747».

Un comunicato ufficiale del Comitato esecutivo della Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) dichiara che «l'asserita organizzazione dei fidi dei terroristi occupati non esiste». «L'organizzazione aggiunge che l'Olp aprirà un'inchiesta sulla vicenda e che i dirottatori non appartengono ad alcun gruppo palestinese. Il comunicato dichiara che la vicenda «danneggia la lotta palestinese e discredita la rivoluzione palestinese perché non è basata su alcuna giustificazione nazionalista e non serve gli obiettivi della rivoluzione». Il comunicato dichiara che il comportamento dei dirottatori è dubbio e fa nascere sospetti particolarmente in quanto la detenzione di 140 civili per quattro giorni non è conforme alla natura umana della rivoluzione palestinese. Ad Amsterdam, intanto, saranno aperte un'inchiesta per accertare le responsabilità per il fatto che nessun controllo era stato fatto all'aeroporto

Dirigente sindacale ucciso in Argentina

BUEENOS AIRES, 24

Mario Villalba, segretario generale del sindacato dei metalmeccanici, è rimasto ucciso oggi in uno scontro a fuoco con elementi rimasti sconosciuti che avevano fatto irruzione nel suo ufficio. Non è stato ancora accertato se all'origine dello scontro a fuoco ci siano state divergenze di natura politica a livello nazionale o regionale. Va, tuttavia, rilevato che le divergenze in atto tra i ranghi dei sindacati peronisti, il 22 maggio scorso portarono alla uccisione di Dirk Klostermann, segretario generale dei lavoratori meccanici a La Plata. Si è, intanto, aggravato il contrasto fra gli esponenti del movimento giovanile peronista e il segretario privato di Peron, Jose Lopez Rega. I portavoce del movimento giovanile hanno respinto, nel corso di una conferenza stampa, la scelta da parte di Peron di Lopez Rega per i contatti con i giovani. I giovani affermano che, per il futuro, Peron verrà contattato con i giovani senza intermediari.

Il giovane, infine, ha fatto il sermone di avere avuto da Peron assicurazioni che nel corso di questa settimana saranno stabiliti rapporti diplomatici con il Vietnam del Nord come un segno della continuità della politica estera «progressista» avviata dal presidente Campora.



Le intercettazioni in una vignetta di «Time»

Il dittatore Bordaberry gioca le sue carte solo sulla repressione

QUATTRO DIRIGENTI DEL «FRENTE AMPLIO» ARRESTATI DALLA POLIZIA A MONTEVIDEO

Sono il segretario della DC Pablo Terra, il senatore socialista Cardoso (rilasciato da pochi giorni), il deputato comunista Massera ed il parlamentare «colorado» Batalla - Preoccupazione per la sorte di Liber Seregni e di Rodney Arismendi



MONTEVIDEO - Questa foto si riferisce ad una manifestazione studentesca svoltasi nella capitale uruguayana il 6 luglio scorso. Ci è giunta per posta ieri, inviata da un collega del giornale «El Popular», organo del Partito comunista, la cui sede è stata devastata e distrutta dalla polizia di Bordaberry. La manifestazione studentesca cui l'immagine si riferisce ha costituito un'importante prova di forza dell'opposizione, dimostrando l'unità raggiunta fra le forze democratiche. Al fianco degli studenti, dietro la bandiera nazionale uruguayana, marcia anche il rettore dell'università di Montevideo

MONTEVIDEO, 24

Il segretario generale del Partito democratico-cristiano dell'Uruguay, senatore Juan Pablo Terra, è stato arrestato la notte scorsa mentre partecipava ad una riunione di dirigenti del Frente amplio. Insieme con lui sono stati arrestati il senatore socialista José Pedro Cardoso, ed i deputati José Luis Massera, comunista e Hugo Batalla, ex parlamentare colorado, cioè dello stesso partito di Bordaberry. Il senatore Cardoso era stato già arrestato nei primi giorni di luglio, ma era stato successivamente posto in libertà. Secondo l'agenzia France presse sarebbe ancora in carcere il generale Liber Seregni, presidente del Frente, di cui era stata annunciata la liberazione diversi giorni fa. Si ignora la sorte del segretario del Partito comunista, Rodney Arismendi, anche egli arrestato, e secondo il ministero degli Interni, successivamente liberato insieme con altri tre membri della segreteria del PCU. In carcere resta anche il presidente del Partito blanco, Homar Murdoch.

Intanto Bordaberry ha proclamato la preannunciata legge anti-sindacale. Essa prevede, oltre al mantenimento del bando contro la CNT, l'iscrizione obbligatoria dei lavoratori ad un organismo sindacale governativo ed il divieto ai dirigenti della CNT di essere eletti a cariche nel nuovo organismo. Ogni sciopero - in base al decreto - dovrà essere deciso con votazioni dei lavoratori e per essere attuata la proposta dovrà ottenere la maggioranza di: due terzi dei voti. Con questo provvedimento Bordaberry si propone di smantellare la CNT che continua la sua azione dalla clandestinità.

Il senso della lotta operaia

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24.

La situazione in Uruguay, a poco meno di un mese dal colpo di stato di Bordaberry, è appoggiata dall'ala reazionaria dell'esercito, e caratterizzata dall'estensione e dal consolidamento del fronte democratico di far cadere sulle masse popolari il peso della crisi economica, si contrappongono l'iniziativa delle forze politiche e sindacali, miranti a creare le condizioni per una svolta in grado di garantire un reale sviluppo del Paese.

Con la crisi dello scorso febbraio, l'intervento aperto del fronte democratico e l'instaurazione di un interlocutore nuovo nella vita politica, appunto i militari, fra i quali sembravano allora prevalere le tendenze moderate e progressiste che rifiutavano apertamente di fungere da «braccio armato» del gruppo privilegiato, lanciando un programma considerato dal Frente amplio positivo in molti punti. Sei mesi fa, Bordaberry sembrò costretto a far buon viso a cattiva sorte; piuttosto che dimettersi, come re-

clamavano le forze democratiche e, in certa misura, i militari, preferì venire ad un compromesso con questi ultimi, avviando con la loro ala conservatrice una manovra diretta a colpire Parlamento e partiti d'opposizione. Tappe di questa manovra furono la nomina di «caso» del senatore del Frente amplio Enrique Erro, accusato di rapporti con i tupamaros con l'obiettivo di coinvolgere nell'azione l'intero Frente, e le minacce di regolamentare le attività sindacali, nell'intento di bloccare la richiesta espressa con forza dal basso di radicali riforme.

Fallita l'operazione Erro, dal momento che il Senato rifiutò l'autorizzazione a procedere, esclusa la resistenza popolare, privato dello appoggio del Parlamento ed impossibilitato a far fronte alla crisi economica, sempre più grave, Bordaberry - ci hanno ancora detto i compagni uruguayani - si è impadronito del potere con l'aiuto della destra dell'esercito, ha sciolto il Parlamento, ha revocato le garanzie costituzionali e messo fuori legge la CNT. Il sindacato del Paese. Questo il 27 giugno scorso.

Lo sciopero che ha contrastato il colpo di stato - hanno aggiunto i compagni - nel corso dei quindici giorni in cui si è sviluppato ha mostrato una grande capacità di mobilitazione degli strati sociali, dagli operai agli studenti, dai professionisti ai piccoli commercianti, perfino a quei settori della popolazione che tradizionalmente non prendevano parte alla lotta politica. Gli operai, cacciati dalla polizia dalle fabbriche occupate, vi sono tornati due, tre, anche quattro volte; ci sono stati casi in cui gli stessi industriali si sono uniti ai lavoratori. Tutto questo per quindici giorni, grazie ad una profonda unità e ad una grande mobilitazione e solidarietà che si è espressa in molti modi: i negozianti, ad esempio, facevano credito, le famiglie si scambiavano i generi alimentari. E quando la CNT ha proclamato la sospensione del

lo sciopero, per le grandi difficoltà che si erano create, gli operai sono rientrati in fabbrica non da vinti, ma a testa alta, da vincitori, nonostante gli arresti e la sanguinosa repressione.

Questa prima fase della lotta - hanno ancora detto i compagni - se non è riuscita a far crollare la dittatura, è riuscita a far maturare molte delle sue contraddizioni interne. Dimostrazione ne è il fatto che Bordaberry è riuscito a fatica a mettere insieme un governo, ma non è riuscito a costituire il consiglio di stato che avrebbe dovuto sostituire il disciolto Parlamento. Circa l'unità fra Bordaberry e militari e delle forze armate nel loro insieme, è sintomatico che «marina ed aviazione, pur avendo aderito al golpe, non abbiano partecipato alle operazioni repressive», che «gli ufficiali di Montevideo abbiano addossato a Bordaberry la responsabilità della violenza anti-popolare», che «oltre duecento ufficiali delle varie armi siano stati arrestati».

I compagni uruguayani hanno poi aggiunto che non bisogna dimenticare che nel corso dello sciopero «gli operai hanno portato avanti in ogni

possibile occasione un serrato dialogo con soldati e ufficiali» e che «in numerosi casi l'atteggiamento della truppa è stato di neutralità quando non di simpatia».

Si avverte cioè all'interno dell'esercito «una spinta a tornare alle posizioni del febbraio e ad isolare coloro che si sono imbarcati nel golpe». I compagni hanno anche sottolineato il valore della piattaforma comune, «al pieno rispetto delle rispettive individualità politiche ed ideologiche». Fra il Frente amplio che raccoglie tutte le forze della sinistra e il Partito nazionale (blanco); è una piattaforma che va oltre la richiesta delle dimissioni di Bordaberry e ha come punti base le riforme di struttura, una forma di democrazia avanzata e la difesa dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Attorno a questa posizione comune si è raccolta una forza tale che il regime golpista, subendone in parte la pressione, è stato costretto a liberare numerosi dirigenti e militanti dell'opposizione arrestati, pur senza rinunciare alla repressione che resta la sua unica arma.

Ilio Gioffredi

Braccio di ferro tra il presidente e la commissione inquirente

Watergate: ingiunzione legale a Richard Nixon perchè consegni i nastri

Dopo l'ordine formale della commissione senatoriale e del procuratore speciale per l'indagine sullo scandalo, Archibald Cox, la posizione del presidente si fa difficile - Il vice presidente Agnew prende le distanze da Nixon

WASHINGTON, 24

Per la prima volta da 160 anni il presidente degli Stati Uniti ha ricevuto un subpoena ossia un'ingiunzione delle autorità inquirenti sul caso Watergate. Il presidente Nixon, infatti, è stato formalmente invitato sia dalla Commissione senatoriale di inchiesta sul caso Watergate sia dal Procuratore speciale nominato dal governo per l'indagine sullo scandalo, Archibald Cox. Le due ingiunzioni invitano Nixon a consegnare i nastri di conversazioni registrate alla Casa Bianca.

I circoli di Washington prevedono una crisi che, con ogni probabilità, porterà a nuove anche davanti alla Corte Suprema. Si attende, ora, una risposta di Nixon, il quale, fino a ieri, si era rifiutato di mettere a disposizione delle autorità inquirenti le registrazioni. Come risulta anche da una lettera, resa pubblica ieri, proveniente dall'ufficio del consigliere Charles Alan Wright, indirizzata ad Archibald Cox. Nella sua lettera a Cox, il consigliere Alan Wright sottolinea che il mettere a disposizione dell'accusa le registrazioni «non servirebbe a risolvere una volta per tutte i punti focali sottoposti alla commissione». Le registrazioni «continua Nixon» «contengono commenti, pensieri, note e dati di prospettive e motivi diversi interpreterebbero inevitabilmente in modo diverso. Il presidente conclude affermando che i nastri contengono inoltre «una svariata quantità di commenti molto franchi ed assolutamente privati, su una vasta gamma di argomenti e persone, che se pubblicamente estrane gli uni e le altre all'inchiesta della commissione».

Intanto, il vice presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, in una intervista con il noto giornalista Stewart Alsop e pubblicata dal settimanale «Newsweek», prende le distanze da Nixon. Agnew ha dichiarato di presentare la propria candidatura alla presidenza nel 1976 e non avrebbe bisogno dell'appoggio dell'attuale presidente Richard Nixon. «Non credo», ha detto, «non credo che significherebbe molto». Dopo aver dichiarato di non desiderare con particolare intensità l'incarico di presidente, Agnew ha aggiunto di sentirsi «sollevato all'idea di essere completamente libero da qualsiasi legame con lo scandalo Watergate».

Nixon dovrebbe rispondere alle accuse che gli vengono mosse ma non nella «sovocata atmosfera» di una campagna elettorale. «Pochi personaggi degli anni del massimo rispetto, scelti nel giornalismo scritto e televisivo dovrebbero condurre un'interrogatorio ma con dignità».

In questo clima polemico attorno al caso Watergate, va registrata una notizia riportata da un settimanale di stampa americana secondo cui il miliardario Charles «Bebe» Rebozo, amico e confidente del presidente Nixon, è stato sottoposto a «recupero» ad una minaccia di inchiesta fatta da parte del direttore dell'ufficio delle imposte Federali per lo Stato della Florida Edward Seligson. L'inchiesta del fisco è stata rivolta in particolare, ai registri della «Key Biscayne Bank Trust Company» di Miami, fondata da Rebozo della quale è il maggior azionista. Il fratello dello stesso Istituto di credito attraverso il quale il presidente Nixon, su consiglio dello stesso Rebozo, acquistò la vasta proprietà di Key Biscayne.

Di fronte a questi fatti la posizione di Nixon si sta facendo sempre più difficile. Il presidente, infatti, ha ricevuto una ingiunzione, ossia le ingiunzioni ricevute da Nixon, sono i primi che un presidente degli Stati Uniti abbia ricevuto. Infine, registrata una dichiarazione del vice consigliere presidenziale per gli affari interni, John Ehrlichmann per il quale quanto ha detto alla seduta odierna della commissione senatoriale di inchiesta - per respingere qualsiasi accusa di condotta illegale da parte mia, che sia stata pronunciata nel corso di queste udienze».

Lima rompe i rapporti diplomatici con Parigi

LIMA, 24. Il Perù ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia ed ha annunciato che non saranno ripristinate fino a quando il governo di Parigi non porrà termine una volta per tutte ai suoi esperimenti nucleari. In seguito alla rottura, il governo di Lima ha ordinato il ritiro del suo ambasciatore a Parigi, Augusto Morelli Pando, il rappresentante diplomatico della Francia a Lima era improvvisamente partito a sua volta per Parigi giovedì scorso, richiamato dal suo governo «per motivi di servizio», secondo quanto è stato detto. L'annuncio della rottura è stato dato poco dopo mezzogiorno dal primo ministro e ministro della guerra, generale Edgardo Mercado Jarrin, al termine di una cerimonia svoltasi nell'accademia aeronautica, in occasione della ricorrenza dell'anniversario dell'istituzione di quell'arma.

Dopo l'appello del cardinale Silva Henriquez e la risposta positiva di Corvalan

In Cile la sinistra della DC ritiene necessario il dialogo con il governo

Il senatore Fuentealba considera che un accordo fra opposizione democratica e Unità popolare costituisce « l'ultima occasione per evitare la guerra civile » Jorge Donoso, della direzione democristiana, chiede che il suo partito si stacchi dalla destra — Si configura una corrente contraria alla linea seguita da Frei

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 24 Il senatore Hernan Fuentealba, uno dei maggiori esponenti del Partito democratico-cristiano cileno, ha dichiarato ieri che « è vitale per il Paese avviare un dialogo fra la DC ed il governo di Unidad Popular ». Queste affermazioni di Fuentealba segnano l'appello lanciato la settimana scorsa dal cardinale cileno Silva Henriquez a tutte le forze politiche perché si eviti lo scontro frontale e la risposta positiva data a questo appello dal segretario generale del PDC Corvalan che vede la dichiarazione della DC che afferma di volerlo senza condizioni, che immedescano che inizi il dialogo tra governo e opposizione. Di essa fanno parte il senatore Fuentealba, uno dei fondatori del partito, tre membri della direzione, Jorge Donoso, Jorge Cash e il vicepresidente della DC Felipe Amunategui.

Non è una corrente organizzata del genere di quelle della DC italiana, ma piuttosto un punto di convergenza fondamentale tra personalità in diverso modo rappresentative della base popolare del partito e che fanno sentire la loro voce al lato di quella ufficiale della maggioranza e della direzione di centrodestra che guida la DC.

Di ieri un'intervista di Donoso al quotidiano Clarin. Il direttore del giornale, rendendosi all'appello del cardinale Silva Henriquez per un'intesa tra i due campi in cui è diviso il Cile, osserva che le parole del cardinale devono essere accolte con interesse che non sono riviste solo ai nostri avversari — posizione comoda che certi vogliono assumere — e con la preoccupazione di non perdere di vista il modo in cui ciascuno di noi può rispondere positivamente. « E' infatti in corso un tentativo propagandistico della destra di far passare l'appello del cardinale come un sostegno alla campagna anticomunista in corso e in particolare alle perquisizioni dei militari in cerca di armi ». « Il tentativo di un dialogo tra il cardinale e il governo, nella cattedrale piena di fedeli che avevano pregato per scongiurare la guerra civile, ha affermato, dopo aver ripetuto il suo appello, che debbono « disarmarsi gli spiriti e le mani » e si è domandato se le sue parole saranno udite e se non saranno ignorate. « E' si è arguito che i politici non usino le nostre parole per sostenere che siamo da un lato o dall'altro. Noi diamo la mano a tutti e noi vogliamo la divisione del nostro popolo. Tutto può perdersi con la guerra fratricida: è necessario rinunciare alla violenza, non pretendere di sottrorci l'avversario ». « Gli ostacoli a un dialogo tra governo e opposizione non sono pochi: è certamente uno dei più grandi ostacoli la persistenza dei legami politici, anche per la dissoluzione delle alleanze elettorali, tra la DC e il Partito nazionale, un partito di destra le cui complicità con la sedizione sono evidenti.

Nell'intervista, Donoso afferma che le coincidenze tra DC e Partito nazionale sono soltanto « occasionali » e che « non può esservi tra i due partiti una politica comune di lunga prospettiva e nemmeno può avvenire che le posizioni della DC si conformino con quelle del partito nazionale perché questo significherebbe snaturare completamente i principi democristiani ». « La destra — ha proseguito Donoso — è impegnata con tutte le sue forze a dimostrare che in Cile ci sono soltanto due alternative: dittatura marxista o dittatura militare mettendoci anche in questo trabocchetto. Credo che per il Cile le possibilità sono tre: una dittatura fascista, una dittatura marxista o una soluzione democratica e costituzionale la quale deve costruirsi con il contributo di tutti i settori progressisti e democratici: marxisti, cristiani, laici, di opposizione e di governo. Per la DC qualsiasi altra soluzione sarebbe fatale. Solo in questa terza possibilità c'è una reale rappresentanza popolare ». « A questo proposito il dirigente dc si è riferito alla situazione uruguayana dove la reazione alla spinta democratica popolare rappresentata dal Fronte ampio ha al-

significato repressione e carcere per tutti: comunisti e democristiani ». « L'Uruguay è una lezione per i nostri militanti », egli ha detto. « Ritornando agli iscritti al partito da concludere richiamandoli alla vigilanza affinché non si lascino « trascinare nell'avventura di chi cerca di rovesciare il governo costituzionale ».

I comunisti che sono stati il primo partito ad accogliere l'invito del cardinale per un incontro tra clienti che garantisce la democrazia e il processo di rinnovamento sociale, hanno ieri ripetuto, con le parole di Gladis Marini della Direzione del partito, che sono aperti al dialogo: « Vogliamo il dialogo. E in questo stesso spirito vogliamo che il governo vada in dichiarazione della DC che afferma di volerlo senza condizioni, che immedescano che inizi il dialogo tra governo e opposizione. Di essa fanno parte il senatore Fuentealba, uno dei fondatori del partito, tre membri della direzione, Jorge Donoso, Jorge Cash e il vicepresidente della DC Felipe Amunategui.

Il dialogo deve farsi intorno ai problemi che interessano le masse, in primo luogo adottando misure per fermare il terrorismo e la violenza.

Guido Vicario

L'atteggiamento ostruzionistico dell'amministrazione di Saigon

Thieu sospende il rilascio dei suoi prigionieri civili

I cittadini inglesi e australiani abbandonano Phnom Penh - Il governo giapponese annuncia la prossima normalizzazione dei rapporti con il Vietnam del Nord



Un villaggio angolano dato alle fiamme dai soldati portoghesi. Le truppe colonialiste in Angola ammontano dal '61 a 50 mila soldati

S'allarga l'elenco dei massacri compiuti dai colonialisti

UN INTERO VILLAGGIO DEL MOZAMBICO DISTRUTTO NEL 1960 DAI PORTOGHESI

Confermate le denunce dei preti spagnoli ed inglesi in una presa di posizione del FRELIMO - Altri orrendi eccidi documentati dal Fronte - Nuovi massacri delle truppe di Lisbona anche in Angola

DAR ES SALAAM, 24 L'attenzione mondiale è stata attirata in questi giorni, senza errore e indignazione, da una denuncia da parte di preti spagnoli e inglesi circa il massacro di 400 civili mozambicani operato da truppe portoghesi in un villaggio della provincia di Tete. Il Fronte di liberazione del Mozambico, mentre saluta la denuncia e la condanna internazionale di questo atto di genocidio desidera mettere in evidenza che questo massacro non va visto come un fatto isolato. In realtà i massacri sono la pratica integrante del sistema coloniale portoghese. Già nel 1960 più di 500 abitanti di Mueda, nel nord del Paese, furono massacrati con granate e mitragliatrici, durante una manifestazione pacifica in cui chiedevano l'indipendenza dalle autorità portoghesi.

A più riprese il FRELIMO ha pubblicato rapporti dettagliati di molte altre atrocità commesse dai portoghesi su larga scala contro il popolo mozambicano. Questi rapporti, alcuni dei quali sono stati periodicamente presentati alla commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, parlano di bombardamenti e di distruzioni di interi villaggi, di saccheggi, di immigrazioni forzate delle masse, di torture e di assassinii di prigionieri di guerra, e dell'uso, da parte dell'esercito portoghese di armi chimiche nelle zone liberate. Riportiamo alcuni casi.

Nel giugno del 1970, le truppe portoghesi radunarono gli abitanti del villaggio di Joao, nella provincia di Tete (60 persone circa, tra cui molti bambini), e dissero loro di scappare. Allora i soldati dissero: « Proviamo di nuovo ». La gente entrò di nuovo nella buca, e adesso c'era spazio per tutti. Quando la nostra gente fu dentro, i portoghesi cominciarono a sparargli. Uccisero tutti i 60 mozambicani e li sotterrarono in quella stessa buca. In un altro villaggio, a Decune, nel febbraio del 1972, i soldati portoghesi rinchiusero 16 persone in una stanza. Questi rapporti, alcuni dei quali sono stati periodicamente presentati alla commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, parlano di bombardamenti e di distruzioni di interi villaggi, di saccheggi, di immigrazioni forzate delle masse, di torture e di assassinii di prigionieri di guerra, e dell'uso, da parte dell'esercito portoghese di armi chimiche nelle zone liberate. Riportiamo alcuni casi.

Il governo di Saigon ha sospeso il rilascio dei prigionieri civili che era previsto, dopo che ad ogni rilascio il regime solleva ostacoli di ogni genere e cerca di rinviare l'attuazione degli accordi. Questa volta sembra che la decisione sia stata presa perché il rilascio stava trasformandosi in una manifestazione della esistenza di quella « terza componente » il cui ruolo nel Vietnam del Sud è riconosciuto dagli accordi di Parigi ma della quale Saigon nega addirittura l'esistenza. Stamente, infatti, venti studenti si sono rifiutati di essere consegnati al GRP, dichiarando di essere stati arrestati per le loro idee pacifiste, di non seguire né il GRP né il regime di Saigon, e essere membri della « terza componente ». Secondo gli accordi essi dovrebbero essere rilasciati, e lasciati liberi di tornare alla loro casa. Ma non sa qu...

chiesero 30 persone in una casa che poi incendiarono. Le truppe portoghesi dichiararono che « si erano suicidati ».

Intanto il « governo rivoluzionario dell'Angola in esilio » (GRAE), che ha la sua sede a Kinshasa, nello Zaire, ha confermato che dei massacri sono stati perpetrati in Angola da truppe portoghesi, come avevano dichiarato due missionari olandesi, in due villaggi. Il « GRAE » precisa che uno dei due villaggi è Quixaba dove, secondo i missionari, 130 persone sono state uccise. Quixaba si trova a 150 chilometri a est di Luanda.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Nell'annunciare la loro morte nel dicembre 1972, le truppe coloniali dichiararono che « si erano suicidati ».

Intanto il « governo rivoluzionario dell'Angola in esilio » (GRAE), che ha la sua sede a Kinshasa, nello Zaire, ha confermato che dei massacri sono stati perpetrati in Angola da truppe portoghesi, come avevano dichiarato due missionari olandesi, in due villaggi. Il « GRAE » precisa che uno dei due villaggi è Quixaba dove, secondo i missionari, 130 persone sono state uccise. Quixaba si trova a 150 chilometri a est di Luanda.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

(Dalla prima pagina)

che lo sostengono », senza trascurare il fatto che « non tutte le formule sono identiche e per noi è particolarmente significativo che dopo la grave involuzione verificatasi con il precedente governo, l'attuale combinazione politica nella quale sono direttamente impegnate forze che traggono la loro base elettorale da vaste aree delle masse popolari ».

La relazione ha sottolineato come positive le affermazioni di Rumor sul rafforzamento delle istituzioni democratiche e sulla lotta contro il fascismo e ogni forma di ingerenza parassitaria e corporativa. Non è stata fatta una valutazione puntuale del programma del governo, anche perché, ha detto Storti, numerosi sono i punti non sufficientemente chiariti e perché « alcune affermazioni ci sembrano precludere a decisioni sulle quali non conveniamo ». Sull'intero programma dovrà aver luogo un reale e serrato confronto tra sindacati e governo (confronto che — ha rilevato intervenendo nel dibattito il compagno Rinaldo Scheda — non deve rimanere un fatto formale ma andare ai fatti, perché noi vogliamo realizzare risultati. Deve esserci quindi — ha detto Scheda — un confronto vero, come fino ad ora non c'è stato).

Storti nella relazione ha sottolineato che per realizzare alcuni obiettivi indicati da Rumor, relativi alle riforme, alla lotta all'inflazione, all'espansione della produzione (« le quali, a differenza di quanto ha detto il presidente del Consiglio, non sono da tutti accettate ») occorre battere pesanti resistenze, « è necessaria una decisa volontà politica ».

Da tempo il movimento sindacale è impegnato in questa strada, collocando in un quadro unitario i problemi urgenti dei posti di lavoro e quelli della società, perché solo in tal modo il sindacato potrà esprimere « una autentica politica di classe che leghi gli interessi degli occupati e dei disoccupati, quelli dei lavoratori delle diverse categorie e quelli della comunità ». Il sindacato avverte « la portata positiva del pieno rafforzamento di tutto il quadro politico, per la parte che ha compiti di governo e quella che ha compiti di opposizione costituzionale, convinto com'è che solo attraverso tale rafforzamento sarà possibile la soluzione di questi problemi, e, soprattutto, rivoltare a contenere il potere prevaricante di ristretti gruppi dominanti e a far prevalere l'interesse dei più di fronte al privilegio dei pochi ».

Larga parte della relazione, così come è stata presentata, ha insistito con forza sui provvedimenti immediati per superare l'attuale fase di grave crisi ed avviare una politica economica alternativa. Il sindacato è impegnato a battere per una ripresa che deve collocarsi all'interno di un

(Dalla prima pagina)

l'Italia un milione e 200 mila quintali di grano.

PREZZI INDUSTRIALI Sono bloccati i listini dei prezzi di 350 grandi aziende che negli ultimi sei mesi hanno fatto registrare un fatturato superiore ai cinque miliardi. Si tratta, in genere, di beni prodotti in grande serie. I listini depositati il 28 giugno del '73 dovrebbero essere

Nuovo corso economico

nuovo quadro della politica economica, rispondendo « il falso dilemma ripreso o riforme ». Fondare la ripresa su un forte incremento della spesa pubblica in investimenti sociali e produttivi significa « affermare la relazione — avviare fin da ora uno sviluppo qualificato trainato da una domanda interna crescente — non quale l'espansione dei servizi collettivi provoca un diverso impiego delle risorse e diviene quindi un fattore di profonda innovazione strutturale ». « La relazione è collegata fra loro, infatti, i rapporti tra riforme e occupazione, riforme e sviluppo del Mezzogiorno ».

Di significativo rilievo, proprio mentre il governo vara le prime misure anticongiunturali, è la visione complessiva del problema del Paese che il sindacato pone come irrinunciabile per un nuovo sviluppo economico e sociale, rifiutando una linea di provvidenze di tipo assistenziale, « impensabile che soprattutto il controllo dell'inflazione possa realizzarsi attraverso provvedimenti isolati ». E' necessario un quadro di interventi che scorga ogni manovra speculativa e ponga i prezzi sotto un controllo più articolato e vincente.

Con questa prospettiva la federazione ribadisce l'esigenza di urgenti misure per una lotta serrata al carovita così come è stata indicata nella lettera al presidente del Consiglio. Misure che non si limitino solo al controllo ed al blocco di alcuni prezzi ma che coinvolgano tutti i prezzi, come quelli dei medicinali, e l'adozione di prezzi politici specie per i prodotti agricoli ed alimentari.

Non a caso il sindacato ribadisce il criterio del blocco generalizzato dei fitti e degli sfratti. Si rivendicano provvedimenti immediati per la completa ed effettiva gratuità dei trasporti e dei libri di testo, una diversa politica delle Partecipazioni statali.

Una parte importante è stata dedicata alle misure immediate da adottare per sostenere le categorie più disagiate e meno retribuite. E' questo un impegno della politica di governo e della politica di opposizione costituzionale, convinto com'è che solo attraverso tale rafforzamento sarà possibile la soluzione di questi problemi, e, soprattutto, rivoltare a contenere il potere prevaricante di ristretti gruppi dominanti e a far prevalere l'interesse dei più di fronte al privilegio dei pochi ».

Larga parte della relazione, così come è stata presentata, ha insistito con forza sui provvedimenti immediati per superare l'attuale fase di grave crisi ed avviare una politica economica alternativa. Il sindacato è impegnato a battere per una ripresa che deve collocarsi all'interno di un

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Varate alcune misure

bloccati fino al 31 luglio '74. Anche in questo caso, gli industriali potranno chiedere una variazione dei prezzi, ed entro 60 giorni su questa richiesta dovrà decidere il ministro del Bilancio d'intesa con quello dell'Industria.

FITTI Anche la decisione del blocco dei fitti è stata presa con decreto legge. « Il provvedimento — afferma il comunicato di Palazzo Chigi —, in attesa di un'organica regolamentazione della materia, stabilisce che i contratti di locazione e di sub-locazione di tutti gli immobili urbani in vigore dal provvedimento sono prorogati fino al gennaio 1974 » (si tratta, come si vede, del più breve periodo che sia mai stato stabilito per un provvedimento di blocco). Non potranno beneficiare del blocco gli inquilini « che siano iscritti a ruoli ai fini della imposta complementare per il 73 ».

DICHIARAZIONI MINISTRI Oltre al ministro Giolitti, che ha riferito su tutti i provvedimenti del Consiglio dei ministri, hanno risposto alle domande dei giornalisti anche gli altri ministri presenti. « Di tutta l'industria ha precisato che il prezzo del pane resta sotto il controllo dei comitati provinciali dei prezzi. La Cosi è la farina. « Donat Cattin (Cassa del Mezzogiorno) ha confermato che « il prezzo del grano e quello della farina sono stati congelati fino al gennaio, a salvezza della nostra bilancia di pagamenti ». « A Colombo (Finanze) è stato chiesto: « Ma i sindacati non avevano indicato il blocco dei prezzi generalizzato dei fitti? ». Egli ha ammesso che vi era la tendenza al blocco generalizzato, per evitare il blocco dei prezzi del proprietario. Ha aggiunto, però, che con il sistema di accertamento del livello delle pensioni e dei salari, sarebbe venuta meno la ragione della generalizzazione del blocco » per le abitazioni.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Il « GRAE » ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.